

XCIII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 4 OTTOBRE 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	2685
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	2685
Trasmissione dal Senato di un disegno di legge:	
PRESIDENTE	2685
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	2686, 2687, 2689, 2693, 2695, 2699, 2704, 2705, 2707, 2711
CASSIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	2686, 2701, 2703, 2706
AMATUCCI	2686
ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	2687
ALMIRANTE	2688
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	2689, 2696
D'AGOSTINO	2691
D'AMICO	2691
ALMIRANTE	2692
SALVATORE	2693
CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	2693
ARTALE	2694
FANELLI	2697
TONENGO	2700
GUADALUPI	2701
MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	2702, 2712
CAIATI	2703
FODERARO	2703
CAVALLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	2704
BONOMI	2704
COLITTO	2706
RICCIO	2712

	PAG.
Interrogazioni urgenti (Svolgimento):	
PRESIDENTE	2708, 2710
ASSENNATO	2708, 2711
CASSIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	2708, 2711
NASI	2710
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	2707, 2714, 2717
PAJETTA GIAN CARLO	2708
MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	2708
ALMIRANTE	2708

La seduta comincia alle 16,30.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana. (È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Caronia, Casalnuovo Castiglione, Coli, Russo Perez e Tosi. (Sono concessi).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gallo Elisabetta, già appartenente all'Ottava Commissione permanente, è stata assegnata alla nona. L'onorevole Sala, già appartenente alla nona Commissione permanente, è passato all'Ottava.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge approvato dalla undicesima Commissio-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

ne permanente (Igiene e Sanità) nella seduta del 30 settembre 1948 in sede deliberante: « Modifiche alla composizione del Consiglio superiore di Sanità ed a talune sue attribuzioni »

A norma dell'articolo 72 della Costituzione, ritengo che questo disegno di legge possa essere deferito alla competente commissione permanente in sede legislativa.

Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha chiesto che sia svolta per prima l'interrogazione dell'onorevole Amatucci, al Ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se intenda comprendere nel ruolo dei commessi giudiziari — per i quali la legge del 22 maggio 1942, n. 703, contenente provvedimenti economici a favore degli ufficiali giudiziari e loro commessi, pose a carico dello Stato la quasi totalità degli oneri dipendenti dalla applicazione delle nuove provvidenze — anche coloro che furono commessi di ufficiali giudiziari e che, a causa del trasferimento del titolare, ne hanno esercitato, con zelo e diligenza, le funzioni, a norma dell'articolo 91 del testo organico dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari del 28 dicembre 1944, n. 2271. Nelle condizioni di cui innanzi si trovano gli ex commessi giudiziari di Chiusano San Domenico (distretto di Napoli); San Nicolò Gerrei, Mogoro, Oristano, Busachi (Cagliari); Vizzini (Catania); Locri (Catanzaro); Mistretta (Messina) e Vigiano (Potenza), onde la loro definitiva sistemazione risponde a rigorosi criteri di giustizia ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Ministero di grazia e giustizia, per sollevare le condizioni economiche disagiate dei commessi giudiziari, ha predisposto vari provvedimenti legislativi in forza dei quali l'onere del trattamento della categoria è venuto a gravare quasi interamente sullo Stato. È questa la innovazione più sensibile dei provvedimenti dei quali parlo; e mi pare anche significativa e regolatrice della situazione dei commessi giudiziari. Per ridurre al minimo il sacrificio finanziario dello Stato fu, però, necessario dettare norme intese a infrenare l'incremento dei commessi in servizio, e venne stabilito, come limite

massimo in tutti gli uffici giudiziari, il numero di 1050 commessi.

Le limitazioni delle provvidenze, alle quali ho fatto cenno, non sono però servite, evidentemente, ad imprimere il carattere di pubblico impiego al rapporto che regola le prestazioni dei commessi. Questi erano e sono impiegati privati, senza garanzie di un vero e proprio ruolo organico. Ne consegue che, allo stato attuale, per ottenere la nomina a commesso, è indispensabile la richiesta dell'ufficiale giudiziario interessato: richiesta che potrà essere accolta con riguardo alle esigenze di ciascun ufficio, se ed in quanto non sia stato raggiunto il limite numerico massimo di 1050 commessi in servizio. Desidero, d'altra parte, assicurare l'onorevole interrogante, in ordine al problema generale dei commessi, che l'opportunità della costituzione di un vero e proprio ruolo organico dei commessi è stata attentamente esaminata dal Ministero di grazia e giustizia, che, anzi, sta predisponendo, proprio in questi giorni, uno schema di disegno di legge al fine di una possibile, sollecita definizione del problema.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMATUCCI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario alla giustizia dell'esaurente risposta che ha voluto dare alla mia interrogazione sulla necessità di provvedere ad una definitiva sistemazione dei commessi giudiziari e dei fungenti ufficiali giudiziari, in considerazione soprattutto degli alti servizi che hanno reso e rendono in materia di notificazione degli atti civili. Si tratta di porre fine ad una situazione di cose veramente incresciosa, per lo stato precario in cui si trova questa categoria di lavoratori che hanno il diritto di essere inquadrati nei ruoli dei dipendenti dello Stato, a meno che esigenze superiori non consiglino, come ha assicurato poco fa l'onorevole Sottosegretario, di predisporre un disegno di legge specifico circa questo servizio.

La situazione, onorevoli colleghi, è la seguente: i commessi giudiziari vengono nominati, in virtù del testo unico dell'ordinamento per il personale giudiziario del 1924, per i servizi interni dell'ufficio e per l'assistenza alle udienze civili e penali, o dal Presidente del collegio giudiziario al quale sono addetti, o dal Tribunale. Poco fa l'onorevole Sottosegretario ha affermato, consacrando del resto quello che è un principio comune, che il rapporto che si viene ad istituire tra l'ufficiale giudiziario ed i commessi autorizzati era di natura esclusivamente e unicamente pri-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

vata; per modo che l'ufficiale giudiziario deve provvedere, non solo alla retribuzione, ma anche al pagamento di quegli assegni che, purtroppo, la pratica dimostra che si risolvono in cifre addirittura irrisorie. È vero che la legge del 22 maggio 1942, n. 703, richiamata dall'onorevole Sottosegretario, conteneva disposizioni di carattere economico a favore degli ufficiali giudiziari e dei commessi, facendo gravare tutto l'onere sullo Stato, e vietava, nella disposizione contenuta nell'articolo 8, la nomina di nuovi commessi di ufficiali giudiziari. Oggi abbiamo appreso che, in tutto, questi erano 1050.

Ora, per giungere fino al divieto di nuove nomine, onde limitare il numero dei commessi, è evidente che fin dal 1942 si dovette sentire la necessità assoluta e imprescindibile di provvedere alla sistemazione di questa categoria di lavoratori. Invece le contingenze hanno aggravato la situazione, in quanto — e su ciò richiamo particolarmente l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario per la grazia e la giustizia — è avvenuto che gli ufficiali giudiziari, mancanti o assenti per ragioni di trasferimento, sono stati sostituiti completamente dai fungenti ufficiali giudiziari, i quali non solo hanno proceduto alla notificazione di atti civili o penali, ma anche ad atti esecutivi, percependo una retribuzione addirittura irrisoria e difatti la legge del 1° febbraio 1946, n. 122 attribuisce agli uscieri di conciliazione ed ai fungenti ufficiali giudiziari solamente una modesta percentuale sui diritti riscossi per conto dello Stato.

Ora io so — e me ne ha dato oggi lusinghiera attestazione l'onorevole Sottosegretario — che vi è un disegno di legge contenente le norme che devono regolare il servizio dei commessi giudiziari, perché si è voluto, soprattutto, evitare la preoccupazione di questi lavoratori. Infatti se l'ufficiale giudiziario viene a mancare, per qualsiasi ragione, si risolve *ipso jure* il rapporto di lavoro ed il commesso viene buttato sulla strada. Ho preso visione sommaria del progetto; vi manca una disposizione importante, — quella che mi sono permesso di consegnare all'onorevole Sottosegretario, perché venga inserita — affinché sia tenuta considerazione di coloro che già espletano questo servizio e l'hanno espletato con zelo e diligenza. Di modo che, se questo servizio dovrà essere regolato in avvenire dal disegno di legge in parola, a nome di coloro che da anni vi hanno mostrato particolari capacità, garantendo non solo il servizio, ma anche l'amministrazione della giustizia, esprimo la fiducia che esso sarà appro-

vato dalla Camera con la disposizione da me suggerita; ed allora potrò dichiararmi completamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha fatto presente che deve allontanarsi per intervenire alla seduta del Consiglio dei Ministri, ritengo opportuno che si svolgano prima le interrogazioni dirette al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Procediamo pertanto allo svolgimento della interrogazione degli onorevoli Almirante; Roberti, Russo Perez, Mieville, al Presidente del Consiglio dei Ministri, « per conoscere se il Governo intenda disporre affinché nella scala dei valori dei titoli validi per i concorsi nelle pubbliche amministrazioni la qualifica di invalido e mutilato del lavoro segua immediatamente quella di mutilato ed invalido di guerra ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. I diritti preferenziali in materia di pubblici concorsi, come in genere i benefici concessi ai combattenti, sono in stretta relazione con i servizi che il cittadino ha reso allo Stato in tempo di guerra. Una superiore ragione etica impone che lo Stato agevoli l'accesso agli impieghi ai cittadini che hanno servito il Paese in tempo di guerra e soprattutto a coloro che sono restati fisicamente minorati nell'adempimento del loro dovere di militari. Il fatto che i suddetti benefici siano stati estesi, entro certi limiti, anche ai mutilati ed invalidi civili per fatto di guerra non costituisce una deviazione da tale principio, dato che detta estensione si fonda sulla particolare fisionomia che ha assunto la recente guerra, nel corso della quale l'offesa bellica ha indiscriminatamente colpito militari e civili.

Ora, è difficile scorgere una perfetta analogia fra le su accennate ipotesi e quella del privato lavoratore che, nelle più varie circostanze, riporti una mutilazione od una invalidità. Detti lavoratori, non fruendo di pensione a carico dello Stato, godono dei trattamenti previdenziali ed assistenziali derivanti dalle assicurazioni obbligatorie; ed è logico che ogni ulteriore provvidenza in favore di quei lavoratori debba parallelamente svolgersi sul piano della legislazione sociale, anziché nel campo dei pubblici impieghi. Sembrerebbe del resto preferibile, anche dal punto di vista dell'interesse generale, che i predetti mutilati ed invalidi, anziché essere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

indotti ad abbandonare definitivamente le loro precedenti occupazioni per sistemarsi negli impieghi statali, fossero posti in condizione di essere riassorbiti nella vita produttiva, con il ritorno alle loro normali attività, previo, ove occorra, un congruo periodo di rieducazione professionale. In tal senso sono preordinate le disposizioni del decreto legislativo 3 ottobre 1947, n. 1222, per l'assunzione obbligatoria dei mutilati e degli invalidi del lavoro nelle imprese private. È pur vero che dette assunzioni presuppongono la permanenza, nel mutilato od invalido, di una data capacità lavorativa; ma, nel caso di invalidità assoluta, anche le possibilità d'impiego nelle pubbliche Amministrazioni sarebbero estremamente ridotte: per tali casi di maggiore gravità, non è questione di impiego, bensì di assistenza.

Devesi, infine, considerare che ogni nuovo titolo di preferenza nei pubblici impieghi non soltanto opererebbe a detrimento dei criteri selettivi a cui deve ispirarsi il reclutamento del personale, ma, determinando un più ampio concorso nei detti benefici, finirebbe altresì, inevitabilmente, col danneggiare le categorie che già ne fruiscono.

Tuttavia, non può disconoscersi che i mutilati e gli invalidi del lavoro siano meritevoli di ogni considerazione da parte del legislatore, inquantoché lo Stato non può venire incontro alle esigenze di vita di coloro che, per eventi connessi alla prestazione di lavoro, abbiano subito menomazioni della loro capacità produttiva. Il problema potrà essere, quindi, studiato nell'ambito delle riforme della legislazione protettiva in favore dei lavoratori. Posso assicurare l'onorevole interrogante che così sarà fatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Almirante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALMIRANTE. Onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, evidentemente non posso dichiararmi soddisfatto.

Debbo rilevare che dal punto di vista generale mi si è risposto: è difficile scorgere analogia tra colui che è rimasto mutilato od invalido combattendo per il proprio Paese ed il privato lavoratore che è rimasto mutilato o invalido lavorando per il proprio Paese. Mi stupisco come, dopo che è stata approvata una Costituzione la quale, all'articolo 1, enuncia che «la Repubblica italiana è fondata sul lavoro», si affermi, da parte del Governo, che non esiste analogia fra le condizioni di chi resta mutilato combattendo per la Patria e di chi rimane mutilato lavorando per l'Italia, perché quando si lavora

in Italia io credo che si lavori sempre per l'Italia, in quanto, anche lavorando per una impresa privata — dato che ogni impresa, anche se privata, lavora evidentemente per la ricostruzione, per il potenziamento industriale e per il benessere economico del popolo italiano — il lavoro è pur sempre un lavoro per la Patria.

Quindi non solo scorgo, come lei Ella detto, analogia tra lavoro e combattimento, ma identità, una identità, prima che di fatto, morale. Ho sentito proprio da lei dire che si riscontra una superiore ragione etica nel difendere i mutilati e gli invalidi di guerra. La riscontro anch'io, ma riscontro la stessa superiore ragione etica nel difendere i mutilati e gli invalidi del lavoro!

ANDREOTTI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Ma il carico finanziario deve essere addossato ai privati, altrimenti lo Stato dovrebbe pagar sempre tutto!

ALMIRANTE. Onorevole Sottosegretario, il discorso in materia ci porterebbe lontano, perché dovremmo discutere i doveri e le responsabilità dello Stato...

PRESIDENTE. Anche perché non credo che sarebbe consentito dal Regolamento! (*Si ride*).

ALMIRANTE. Non è argomento che si possa esaurire in cinque minuti, come desidera il nostro amabile Presidente.

Comunque, volevo accennare ad una impostazione (che è la nostra, e non è, naturalmente, quella del Governo) circa i doveri e i diritti del lavoratore di fronte allo Stato e dello Stato di fronte al lavoratore. Che il lavoratore sia privato o pubblico non conta; per noi ha importanza il lavoratore per la sua figura umana e per la sua rilevanza etica, né ci importa distinguere — e non sarebbe nemmeno possibile — tra il lavoratore pubblico e quello privato.

In linea di fatto Ella ha obiettato altri argomenti. Ha detto che non è bene che i lavoratori privati siano indotti ad abbandonare i loro impieghi per affluire anch'essi nelle pubbliche amministrazioni. Perfettamente d'accordo. Ma le agevolazioni di cui parlo — e che ho chiesto nella mia interrogazione — dovrebbero servire per i lavoratori i quali, non trovando in alcun modo possibilità di immediata occupazione nei vari impieghi, data la crisi che il Paese attraversa, potrebbero invece trovare altrove uno sfogo. È naturale che essi non debbano abbandonare le loro normali occupazioni; ma può lo Stato dimenticare chi ha lavorato per esso? Ella mi ha risposto di no, per i mutilati ed invalidi di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

guerra; ma io rispondo di no anche per quelli del lavoro. Noi seguiranno a discuterne, magari con la solita fortuna, e insisteremo sempre, perché la Repubblica italiana è fondata sul lavoro, e deve esserlo in linea di fatto, e non soltanto, come spesso accade, a parole.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, trattando lo stesso argomento, possono essere svolte congiuntamente:

Calandrone, D'Agostino, ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del tesoro, «per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per soccorrere le popolazioni delle provincie di Siracusa e di Catania duramente danneggiate dalle recenti alluvioni»;

Failla, Calandrone, Pino, D'Amico, Di Mauro, La Marca, D'Agostino, Berti Giuseppe fu Angelo, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del tesoro. «per sapere: 1°) se il Governo è a conoscenza dei gravi danni arrecati dal nubifragio del 14 settembre 1948 al territorio delle provincie di Messina, Catania, Siracusa, Trapani e Caltanissetta e dei comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo, in provincia di Ragusa; 2°) se ha intenzione di intervenire in soccorso delle popolazioni colpite, in considerazione dei gravissimi danni subiti dalle abitazioni e dalle colture ed ammontanti, secondo i primi calcoli, a diversi miliardi di lire»;

De Vita, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, «per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle popolazioni della Sicilia danneggiate dal recente nubifragio»;

Russo Perez, Almirante, al Ministro dell'interno, «per conoscere quali provvedimenti siano stati disposti o siano previsti per soccorrere le popolazioni della zona di Ispica-Scicli, duramente colpite dal nubifragio che si è abbattuto negli scorsi giorni sulla Sicilia»;

Vigo, Salvatore, Artale, Cortese, Bonade Margherita, Tudisco, Lo Giudice, Guerrieri Emanuele, Turnaturi, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze, «per conoscere i provvedimenti che sono stati presi e che si intendono adottare in dipendenza dei recenti nubifragi in Sicilia e specificatamente per quanto riguarda le opere abbattute, le coltivazioni distrutte o danneggiate. E per conoscere altresì se non si ritenga di adottare, con procedura rapida, adeguati sgravi fiscali per le zone colpite,

stabilendo sin d'ora la sospensione dei pagamenti delle imposte e dei contributi»;

Nicotra Maria, ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, «per conoscere se e quali soccorsi di urgenza siano stati accordati per i danni dei recenti nubifragi in Sicilia; se sia stato disposto l'immediato sgravio delle imposte afferenti ai terreni colpiti, ed infine, per conoscere se si intenda estendere alla Sicilia, in linea di massima, i provvedimenti in corso per le zone colpite da alluvione nel Nord-Italia».

L'onorevole Sottosegretario per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI. *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* In seguito al nubifragio del 14-15 settembre 1948, verificatosi in alcune provincie della Sicilia, si lamentano gravi danni, specialmente alla agricoltura, alla proprietà edilizia privata, alle opere pubbliche. Le inondazioni hanno causato molte interruzioni stradali. I danni che sono stati segnalati, per lo meno per quanto riguarda le opere pubbliche di competenza del Ministero dei lavori pubblici, presentano una maggiore gravità, in ordine decrescente, nelle provincie di Caltanissetta, Catania, Ragusa, Agrigento, Trapani, Palermo, Siracusa, Enna, ove sono stati già disposti gli interventi di pronto soccorso. Per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'interno, posso comunicare che il Ministero stesso ha già messo a disposizione degli enti comunali di assistenza, perchè eroghino sussidi alle famiglie povere, la somma di 30 milioni e mezzo. Per quanto riguarda l'agricoltura, per i danni verificatisi troverebbero applicazione le provvidenze dettate dal decreto legge 1 luglio 1946 n. 31 dato che per la riparazione di tali danni occorrono opere di sistemazione dei terreni. Il predetto decreto ha preveduto espressamente questa ipotesi. Peraltro il Ministero dell'agricoltura e foreste ha fatto rilevare che la maggior parte degli Ispettorati provinciali hanno già impegnato i fondi ad essi assegnati, per l'attuazione del provvedimento legislativo anzidetto.

D'AMICO. Quanti sono?

CAMANGI. *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Non conosco la cifra ma so che rimane qualche disponibilità presso gli Ispettorati di Catania, Caltanissetta e Messina, ai quali il Ministero ha dato disposizioni che sia presa in particolare considerazione la situazione di quelle piccole aziende le quali hanno sofferto danni molto gravi in conseguenza delle alluvioni.

Per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze, si osserva che in base

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

all'articolo 47 del decreto 8 ottobre 1931 n. 1572 che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che, per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo, venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta erariale sui terreni, nonché dell'imposta sui redditi agrari, dietro presentazione, da parte del possessore danneggiato, di un'apposita domanda con l'indicazione di ciascuna particella catastale, della quantità e qualità dei frutti perduti e del loro valore.

È da tener presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici (grandine ecc.) vengono considerati nella formazione delle tariffe d'estimo e perciò non possono dar luogo alla detta moderazione di imposta prevista dall'articolo 47 della citata legge. Qualora, poi, i danni arrecati dal nubifragio in questione non si limitino alla perdita del prodotto ordinario dei fondi, ma rivestano carattere duraturo, come l'eventuale perdita totale o parziale dei fondi stessi o della loro potenza produttiva, oppure la sostituzione di una qualità di colture di minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere ed ottenere la diminuzione dell'estimo catastale a norma dell'articolo 43 dello stesso testo unico.

Si assicurano, pertanto, gli onorevoli interroganti che sono state interessate le Intendenze di finanza della Sicilia affinché riferiscano circa l'entità e la natura dei danni arrecati da detto nubifragio e, in seguito alle informazioni fornite, si vedrà quali provvedimenti potranno essere adottati in base alle vigenti disposizioni legislative.

Per quanto riguarda l'imposta diretta straordinaria, si osserva che, essendo questa dovuta o in dipendenza del possesso di un patrimonio o a seguito del realizzo di sovra-redditi eccezionali, non può accordarsi lo sgravio in dipendenza di danni subiti per nubifragio; né è possibile disporre la sospensione della sua riscossione che, non potendo essere seguita da sgravio, finirebbe col portare un successivo aggravio delle rate, con svantaggio dello stesso debitore.

Comunque, sono stati invitati gli Ispettorati compartimentali competenti della Sicilia ad avanzare proposte concrete in ordine all'opportunità di accordare agevolazioni di pagamento in favore dei contribuenti maggiormente colpiti.

Per quanto riguarda la particolare competenza del Ministero dei lavori pubblici,

posso confermare quello che è stato detto dal Ministro: che oltre a quanto già disposto per gli interventi di pronto soccorso a norma della legge 12 aprile 1948, n. 1010 e considerato che nel capitolo 230 del bilancio relativo al corrente esercizio finanziario, riguardante gli interventi in caso di pubbliche calamità in Sicilia, esiste un solo stanziamento di 80 milioni, non sufficiente a far fronte alle spese richieste, si è reso necessario integrare lo stanziamento con una ulteriore assegnazione di fondi.

È stato, quindi, predisposto, di concerto col Ministero del tesoro, un provvedimento legislativo, già sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri, con cui viene autorizzato un maggiore stanziamento per interventi di pronto soccorso in Sicilia nella misura di 150 milioni.

Circa l'entità dei danni e la riparazione definitiva dei medesimi, gli accertamenti che sono stati fatti fino a questo momento rivelano che l'ammontare complessivo dei danni — per quanto riguarda le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici e degli Enti locali ed escluso quello che riguarda l'agricoltura ed i privati — ascende a circa un miliardo e mezzo. Questa cifra è così ripartita: per opere di competenza statale, stradali, idrauliche, edilizia, frane, opere igieniche, 176 milioni; per opere di competenza degli Enti locali: un miliardo e tre milioni.

L'esecuzione delle opere di riparazione richiederà, quindi, cifre di questo ordine di grandezza: per quanto riguarda le opere di competenza statale, siamo già vicini al mezzo miliardo; per quanto riguarda le opere di competenza degli enti locali, potrebbero trovare applicazione le norme contenute nelle leggi 30 giugno 1904, n. 293, 29 dicembre 1904, n. 674 e 30 giugno 1918, n. 1019, attraverso le quali lo Stato finirebbe per dare mediamente circa la metà della spesa, a titolo di sussidio o contributo, agli enti locali.

In definitiva, l'onere al quale dovrebbe far fronte lo Stato per la riparazione di questi danni, esclusa la quota che resterebbe comunque di competenza degli enti locali, è già dell'ordine di un miliardo.

Posso assicurare che, non appena questi accertamenti saranno completi, e saranno naturalmente sicuri, il Ministero non mancherà di esaminarli, di vagliarli e di apprezzarli con tutta l'attenzione possibile e di studiare i provvedimenti da proporre, allo scopo di risolvere il problema appunto dal punto di vista finanziario, provvedimenti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

che potrebbero collegarsi con quelli che sono tuttora allo studio per analoghi disastri avvenuti in Piemonte.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Agostino, secondo firmatario della prima interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'AGOSTINO. Onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario di Stato, le dichiarazioni che ho udito pur impegnative, non possono essere del tutto soddisfacenti, perché qualsiasi contributo dello Stato, deve anzi tutto — per riuscire utile — essere tempestivo e adeguato all'entità dei danni arrecati dal sinistro.

Per quanto riguarda il primo punto, dobbiamo constatare che non v'è stata alcuna tempestività del contributo statale, e già si è avuta anche qualche agitazione, specialmente fra i proprietari più colpiti dall'alluvione. Ad Adrano è stata tenuta una riunione, presieduta dal segretario della Camera del lavoro, alla quale hanno partecipato i proprietari delle zone di Adrano, Centuripe e Bronte; in tale occasione si è protestato per la mancanza di qualsiasi provvedimento atto a lenire i gravi disagi in cui sono venute a trovarsi numerose famiglie ed un apposito ordine del giorno è stato inviato al Governo centrale e al Governo regionale.

I danni arrecati in Sicilia sono di un'entità forse superiore a quella prevedibile, di cui si ha peraltro scarsa conoscenza, e forse anche superiore a quella dei danni provocati dall'alluvione nell'Italia settentrionale, specialmente nella zona che va da Adrano a Bronte ed in particolare nella zona ad agrumeti di Adrano. Noi sappiamo, attraverso i giornali, che vi sono state anche delle vittime. I danni si calcolano a più di due miliardi. Zone intere di agrumeti sembrano cimiteri di piante.

Per tutto questo, noi chiediamo al Governo che voglia intervenire con urgenza, anche perché è diffuso tra le popolazioni della nostra Sicilia uno stato d'animo di sfiducia nel Governo e in tutti i Governi, frutto dell'esperienza del passato.

Un giornalista che chiedeva ad uno dei sinistrati il suo giudizio su quel che avrebbe potuto fare il Governo, si sentì rispondere, in questi termini: «senza dubbio, i grossi proprietari, che sono stati sinistrati, hanno tante e tali amicizie che si faranno pagare il doppio e il triplo, ma noi non conosciamo nessun pezzo grosso, nessuno, ed il Governo non fa che spogliarci con le tasse».

È uno stato d'animo, questo, giustificato dalla esperienza del passato, perché il Go-

verno ha trascurato sempre la Sicilia. E soggiungeva lo stesso sinistrato, concludendo: «ci daranno qualche cosa, ma dopo che saremo stecchiti di fame».

Per tutto ciò, noi preghiamo il Governo che, veramente, e in misura adeguata, venga incontro a queste povere nostre popolazioni. Preghiamo anche che il contributo dello Stato venga distribuito non già a caso, ma in base al giudizio di apposite Commissioni, le quali potranno essere formate dai Sindaci, insieme ai rappresentanti delle Camere del lavoro ed a rappresentanti del Governo, in modo che tali soccorsi possano essere aggiudicati e distribuiti in una misura veramente giusta e che sia proporzionale. Coloro i quali si trovano infatti in condizioni economiche migliori, pur avendo subito danni, dovranno accontentarsi di un contributo inferiore a quello degli altri che, poveri e in condizioni economiche veramente di miseria, abbisognano di soccorsi proporzionalmente maggiori.

Questa è una raccomandazione, una preghiera che noi siciliani, noi, rappresentanti della Sicilia, facciamo al Governo: in modo che possa la nostra popolazione maltrattata e sempre ingiustamente, quasi fosse una popolazione coloniale dimettere quello stato d'animo a cui accennavo.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Amico, firmatario della seconda interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'AMICO. Gli stanziamenti disposti dai vari Ministeri ed i provvedimenti presi non possono essere assolutamente adeguati ai danni subiti dalle provincie che lo stesso onorevole Sottosegretario ha menzionato in quanto non sono in nulla adeguati a quei provvedimenti di natura più vasta e sostanziale che si stanno prendendo a favore di zone similmente colpite in Continente.

I danni concernono: 1°) larghissime zone a coltura arborea (oliveti, arborei, vigneti e agrumeti) completamente danneggiate, distrutte, devastate. Evidentemente, di fronte a questi danni, bisogna considerare che decine e decine di migliaia di piante sono state schiantate e, necessariamente, il valore delle perdite ascende a cifre relevantissime.

Poi un gran numero di case, interi rioni popolari, sono state distrutte, specialmente a Scicli, in provincia di Ragusa, dove la furia delle acque ha travolto le misere abitazioni dei contadini. I danni arrecati dall'alluvione, onorevole Sottosegretario, pongono un problema che interessa non solo la Sicilia, ma tutta la Nazione, perché l'efficienza di quelle

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

zone interessa l'economia italiana ed il commercio con l'estero. Ad essa è legata la vita di un numero relevantissimo di lavoratori italiani. I 30 milioni disposti dal Ministero dell'interno, gli 80 milioni di altri Ministeri, i 150 milioni del Consiglio dei Ministri non possono assolutamente soddisfare le esigenze che conseguono a tutti questi danni.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma si tratta di somme per spese di pronto soccorso!

D'AMICO. Sta bene, pronto soccorso: ma allora perché non si è provveduto ad includere nel disegno di legge presentato alla Camera, fra i provvedimenti a favore del settentrione, anche quelli per la Sicilia? Non è forse contemporanea la nostra richiesta e la nostra interrogazione a quelle rivolte da altri colleghi di quelle regioni?

Questo che cosa lascia supporre? Che i problemi della Sicilia non sono considerati con quella attenzione che il caso e l'interesse di tutti richiedono. (*Interruzione del deputato Leone-Marchesano*).

Noi ci accorgiamo che nulla si fa per affrontare questo problema, il grande problema della sistemazione e della canalizzazione delle acque, della costruzione di quei bacini montani che, oltre a risolvere il problema idrico, irriguo e idroelettrico, contribuirebbero notevolmente alla sistemazione dei corsi torrentizi. Soltanto questo è il modo di evitare disastri che, come quello attuale, producono miliardi di danni.

Invece non si provvede: non si provvede alla ricostruzione dei quartieri popolari dove la popolazione è perennemente minacciata. In certi abitati, in alcuni paesi, la gente vive sotto l'incubo continuo di veder crollare la casa, e di essere travolta dalle rovine. Questa è una situazione tragica. Quali provvedimenti ha preso il Governo nei confronti della Sicilia? C'è forse un recente passato che dia punti di riferimento in proposito? Non lo credo. Le richieste per i danni prodotti dalla siccità sono una conseguenza della mancanza di rimboschimento, e questa mancanza fa sì che la pioggia, attesa per lunghi mesi, tanto agognata come il migliore elemento di ricchezza, divenga invece apportatrice di terrore e di morte.

Noi, oltre all'esenzione dal pagamento delle tasse, chiediamo dei prestiti senza interesse a lunga scadenza, chiediamo che le somme per gli aiuti immediati siano adeguate all'entità dei danni, che sia provveduto a regolare immediatamente il corso delle acque

ed alla costruzione di case popolari nei quartieri minacciati.

Infine chiediamo che siano estesi alla Sicilia i provvedimenti adottati in dipendenza delle alluvioni e delle piene dell'estate 1948 in Piemonte, Liguria e Abruzzi, giusta il disegno di legge n. 109 presentato alla Camera dal Ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole De Vita non è presente, l'onorevole Almirante, firmatario della successiva interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALMIRANTE. Onorevole Sottosegretario, io devo onestamente premettere che non ho alcuna intenzione di passare da un argomento ben definito nella mia interrogazione — che tendeva a sapere che cosa si facesse per venire in contro alle popolazioni danneggiate della zona di Ispica-Scieli — ad una trattazione generale dei problemi siciliani che sono gravi come tutti sappiamo.

Ho avuto risposta in merito a quello che ho chiesto, e devo dare atto a lei che si è trattato di una risposta precisa e diligente; ma Ella deve dare atto a me che, siccome i danni ammontano ad una cifra assai alta, mentre le provvidenze ammontano ad una cifra molto più esigua, non sono soltanto io quanto le popolazioni stesse che non possono dichiararsi pienamente soddisfatti.

Capisco e riconosco che in casi di questo genere è materialmente impossibile che il Governo possa provvedere immediatamente e con tutta l'ampiezza che le necessità immediate richiedono, ma, d'altro canto, è desiderabile da parte del Governo una tempestività maggiore, ed è desiderabile soprattutto che in casi simili — che sono straordinari — si ricorra a provvedimenti straordinari.

Non ci si può richiamare a leggi in vigore da tempo, che offrono al Governo possibilità estremamente limitate. Io ricordo di avere recentemente consultato la legge che prevede stanziamenti di fondi per danni prodotti dalle alluvioni: si tratta — se non m'inganno — di 400 milioni per tutto l'anno, ma tale stanziamento risulta già completamente impegnato.

Quindi, in questi casi, bisogna ricorrere a provvedimenti non solo tempestivi, ma anche straordinari, e poiché è necessario che gli stanziamenti siano tenuti il più possibile nei limiti delle disponibilità, bisogna che il bilancio sia concepito anche in funzione dell'imprevisto. Purtroppo è l'imprevisto — sembra un paradosso, ma non lo è — che bisogna pur prevedere in certo qual senso.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

Mi dichiaro, quindi, solo parzialmente soddisfatto della cortese risposta data dall'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvatore, secondo firmatario della successiva interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SALVATORE. Onorevoli colleghi, sono lieto di dare atto al Sottosegretario di Stato di avere qui esposto un quadro chiaro, per quanto sintetico, della gravità dei danni che recentemente ha subito la Sicilia. Ma devo esprimere le mie preoccupazioni in rapporto a quelle che sono state le indicazioni degli interventi già effettuati dal Governo.

Si è parlato di un intervento attraverso gli Enti comunali di assistenza per l'ammontare di una somma abbastanza misera e scarsa; si è parlato, senza indicarne la cifra, di mettere a disposizione alcuni fondi esistenti presso gli Ispettorati di agricoltura. Tutto ciò può riguardare quelli che possono essere gli incidenti o gli accidenti occasionali; ma, di fronte alla catastrofe verificatosi nella nostra Sicilia, penso che la scarsità di quel che è stato fatto dovrebbe indurre il Governo ad intervenire seriamente con quelle provvidenze alle quali il Sottosegretario accennava, ma provvidenze di legge, che noi vorremmo giungessero prima che, eventualmente o sciaguratamente, altre calamità del genere possano sopravvenire nella isola, perché in questa materia non vi è solo il problema dell'intervento, ma soprattutto l'esigenza della celerità nell'intervento medesimo.

Dalle relazioni che gli uffici tecnici hanno inviato ai rispettivi Ministeri, si rileva appunto l'urgenza di opere che diano reali garanzie, prevenendo ed impedendo che sciagure come questa abbiano ad abbattersi ulteriormente sulla nostra regione.

Un'altra considerazione mi permetto sottoporre al Governo ed è questa: l'onorevole Sottosegretario, in merito a quelle esenzioni fiscali alle quali noi abbiamo nella nostra interrogazione accennato, ci ha rimandato a disposizioni di legge per le quali sono previsti benefici a favore dei proprietari che subiscono la distruzione totale o quasi totale dei loro beni. Ma io mi permetto di rilevare che la legge a cui l'onorevole Sottosegretario si è riferito riguarda quelle che possono essere perdite occasionali e singole. Qui abbiamo invece una devastazione che coinvolge larghe zone e se i proprietari dovessero, per ottenere l'esenzione dalle imposte, presentare tutta quella

documentazione che la legge del 1946 richiede, passerebbero molti anni e sarebbe un'ironia — e non già un'ironia che faccia ridere — per quei piccoli proprietari e modesti lavoratori che hanno visto distrutti i loro beni, il dover ancora sopportare l'onere delle imposte. Era sotto questo profilo che noi chiedevamo, nella nostra interrogazione, una procedura rapida che importasse la sospensione immediata dei pagamenti.

Detto questo, io esprimo una parola di speranza che è una parola di fiducia. L'onorevole Sottosegretario ha annunciato dei provvedimenti legislativi. Che vengano e vengano presto. Onorevoli colleghi, il far bene tante volte viene ad essere frustrato dal far tardi e la Sicilia e coloro che sono stati danneggiati hanno bisogno di una restaurazione che, anche se non potrà essere completa, deve essere celere per la riattivazione di quelle che sono le fonti e le possibilità del nostro lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotra Maria, ultima interrogante, non è presente.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Salvatore e Artale, al Ministro delle finanze, « per conoscere le causali che fanno ritardare gli esiti degli esami dei concorsi per titoli banditi l'uno, per 283 posti di alunno in prova nel ruolo del personale d'ordine del Ministero e delle Intendenze di finanza, con supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 1947, e l'altro, per 300 posti di volontario nel ruolo di gruppo B dell'Amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte dirette sugli affari, con supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 179 del 7 agosto 1947. Gli interroganti domandano, ai fini dell'acceleramento e della conclusione dei lavori di esame dei titoli dei partecipanti a detti concorsi, se l'onorevole Ministro non ritiene opportuno stabilire un compenso forfetario ai componenti le commissioni di esame per ogni concorrente del quale vengono valutati i titoli, abolendo così il gettone di presenza per ogni seduta ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Con decreto ministeriale 20 ottobre 1946, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio 1947, n. 5, fu bandito il concorso per titoli a 283 posti di alunno in prova nel ruolo del personale d'ordine del Ministero delle finanze. Scaduto il 10 marzo 1947 il termine per la presentazione dei documenti, la Commissione esaminatrice esaurì il non breve né facile lavoro di determinazione dei

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

criteri per la valutazione dei titoli e iniziò quindi l'esame delle singole domande con l'attribuzione di voti ai concorrenti in base ai titoli presentati. Delle domande stesse, presentate in numero di circa 7000, ne sono state a tutto oggi esaminate circa 3500. I lavori della commissione si svolgono con tutta la sollecitudine compatibile con i servizi di istituto, tenuto presente che i componenti la commissione stessa, essendo funzionari dell'Amministrazione finanziaria e della Corte dei conti, si dedicano al loro compito anche oltre il normale orario di servizio e senza che la misura della retribuzione loro spettante abbia influenza di sorta nello svolgimento dell'opera intrapresa. L'ingente numero delle domande finora esaminate attesta che il prolungarsi dell'espletamento del concorso dipende solo dal numero eccezionalmente elevato degli aspiranti.

In merito al secondo concorso oggetto dell'interrogazione, occorre premettere che, in base a disposizioni legislative che risalgono al 1942, la metà dei posti di ruolo disponibili e di quelli che si sarebbero successivamente resi liberi fino al termine della guerra doveva essere accantonata a favore dei combattenti e di coloro che non potevano prendere parte ai concorsi; fu stabilito altresì che i posti accantonati non potessero essere messi a concorso prima di sei mesi né dopo un anno dalla cessazione dello stato di guerra. Tuttavia, con decreto legislativo 26 marzo 1946, n. 141, (*Gazzetta Ufficiale* n. 83) fu data facoltà di conferire, mediante concorsi riservati ai reduci, la metà dei posti accantonati, anche prima della data di cessazione dello stato di guerra.

Poiché a norma delle predette disposizioni risultarono accantonati 600 posti di volontario del registro, l'Amministrazione ne mise a concorso 300 con decreto ministeriale 1º agosto 1946 e bandì poi per la rimanente metà il concorso di cui al decreto ministeriale 12 aprile 1947, richiamato dagli onorevoli interroganti.

Circa l'espletamento di tale concorso, è opportuno ricordare la disposizione dell'articolo 3 del decreto legislativo 26 marzo 1946, n. 141, secondo la quale, coloro che partecipano ad un concorso riservato senza riportarvi l'idoneità non possono essere ammessi a successivi concorsi riservati per il medesimo ruolo. Ne consegue che il concorso a 300 posti bandito nel 1947, al quale partecipano 1800 concorrenti, non potrà essere portato a compimento se prima non viene esaurito il precedente concorso del 1946, i

cui inidonei ed i cui vincitori dovranno essere eliminati dal secondo. I lavori per l'esame delle 3000 e più domande presentate nel 1946 procedono a ritmo accelerato, pur trovando non lieve ostacolo nel susseguirsi delle norme legislative a favore degli avventizi e dei combattenti, norme che ritardano l'istruzione delle pratiche e la regolarizzazione dei documenti; è particolarmente da notare, a tale proposito, che la concessione dei benefici previsti a favore dei combattenti ha avuto alcuni mesi fa una nuova regolamentazione dal decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, onde la necessità di richiedere ai candidati una documentazione della loro qualifica in armonia con le norme ora vigenti, molte delle quali, peraltro, attendono ancora annunciati chiarimenti da parte del Ministero della difesa.

Nonostante molteplici difficoltà da sormontare, sia per l'elevato numero dei concorrenti, sia per la complessità delle norme applicabili nella valutazione delle singole posizioni dei candidati, le commissioni d'esame proseguono i compiti loro affidati con tutta la celerità consentita dalla delicatezza ed importanza del compito da svolgere e dalle esigenze degli altri servizi cui i commissari sono preposti, e a prescindere dall'entità dei compensi spettanti ai commissari stessi, alcuni dei quali (facenti parte di più di una commissione) non percepiscono retribuzioni di sorta pur dedicandosi ai concorsi in parola anche oltre il normale orario di servizio.

Al riguardo, ed in merito alla richiesta degli onorevoli interroganti, circa l'opportunità di stabilire un compenso forfetario ai componenti le commissioni di esame per ogni concorrente del quale vengono valutati i titoli, si informa che la questione è già allo studio avanzato dei competenti uffici del tesoro e che, prossimamente, sarà presentato all'esame del Consiglio dei Ministri un disegno di legge che stabilirà con nuovi criteri il trattamento economico dei componenti le commissioni di esame di concorso per l'ammissione nelle carriere statali.

PRESIDENTE. L'onorevole Artale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARTALE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario della risposta, ma non posso dichiararmi completamente soddisfatto. Si tratta di migliaia di giovani, per lo più combattenti e reduci, che attendono da parecchio tempo, qualcuno da quasi due anni, l'esito di questo concorso.

È naturale, quindi, che mi sia preoccupato delle ragioni che potevano determinare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

questo eccessivo ritardo. Lo stesso Sottosegretario ha detto che le domande sono moltissime e anche complesse. Ma noi abbiamo anche saputo — e non so se la notizia sia esatta — che il numero mensile di gettoni di presenza che i commissari possono percepire, non può superare la ventina; e allora è questa la spiegazione più plausibile del ritardo: i commissari tengono intenzionalmente ad allungare il termine, perché l'allungamento rappresenta per loro un maggiore provento di lavoro straordinario. Per questo noi avevamo suggerito al Sottosegretario di adottare, con tutte le garanzie possibili, un sistema di compenso forfetario a favore dei commissari nella valutazione dei titoli dei concorrenti, come del resto si fa in altre Amministrazioni dello Stato, ad esempio al Ministero della pubblica istruzione.

Pertanto, raccomando vivissimamente all'onorevole Sottosegretario che questo concorso sia espletato con la più grande celerità, poiché questi giovani si trovano in una attesa, che non fa loro intraprendere quasi nessuna attività produttiva e continuativa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Casalnuovo, Larussa e Turco, al Ministro di grazia e giustizia, «per conoscere per quali ragioni — non ostante l'aumento enorme del lavoro, la ininterrotta attività di tre Circoli di Corte di assise, le accresciute attribuzioni della Sezione istruttoria, presso la quale risulta una pendenza annua di oltre trecento procedimenti penali, la istituzione delle due Commissioni regionali per i patti agrari — l'organico dei consiglieri della Corte di appello di Catanzaro, che, secondo la tabella allegata al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, era di venti, sia stato, invece che ampliato, come avevano ripetutamente richiesto il primo presidente ed il procuratore generale e come sarebbe stato indispensabile, ridotto prima a diciotto (23, di cui 5 alla Sezione di Reggio Calabria) con decreto legislativo 25 gennaio 1947, n. 323, e, poi, addirittura a sedici (21, di cui 5 alla Sezione di Reggio Calabria) con decreto legislativo 21 dicembre 1947, n. 1633, così gravemente ostacolando, fino a renderlo impossibile, il funzionamento normale della stessa Corte, con ripercussioni notevolissime sulle sostanziali esigenze della giustizia ».

Non essendo presente nessuno degli interroganti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Ambrosio, al Ministro dell'interno, «per conoscere quali provvedimenti intende adot-

tare a favore del personale dell'Amministrazione civile dell'interno a seguito dei recenti provvedimenti, che hanno notevolmente migliorato il trattamento economico dei magistrati (indennità di carica e toga), degli ufficiali (aumenti dell'indennità militare), dei presidi e professori (indennità di carica e studio), del personale dell'Amministrazione finanziaria, del personale di pubblica sicurezza (indennità di pubblica sicurezza), ecc. ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Coli, la prima al Ministro di grazia e giustizia, «per conoscere se non creda necessario, dopo ulteriore esame, procedere ad una modifica delle circoscrizioni territoriali delle preture di Urbino e di Urbania in seguito al ripristino di quest'ultima con il decreto legislativo 23 aprile 1948, n. 563. All'uopo si fa presente come, prevedendosi con tale provvedimento la permanenza della sezione distaccata di Sant'Angelo in Vado con giurisdizione sui comuni di Sant'Angelo in Vado, Mercatello e Borgopace, si verificherebbe, come di fatto si verifica, che i medesimi comuni dovrebbero far capo a Urbino, dalla quale città si trovano rispettivamente alla distanza di circa 25, 30 e 35 chilometri, mentre sono sulla stessa strada alla rispettiva distanza di soli 12, 16 e 20 chilometri circa dalla ripristinata sede della pretura di Urbania, in relazione alla quale sarà necessario aggiungere il comune di Peglio erroneamente omissso nel citato decreto »;

e la seconda al Ministro dell'interno, «sul fatto che i comuni di Appecchio, Borgopace, Mercatello e Piobbico (provincia di Pesaro), Caprese Michelangelo e Borgo San Sepolcro (provincia di Arezzo), San Giustino, Città di Castello, Montone e Pietralunga (provincia di Perugia) esigono, anche con l'intervento della forza pubblica, un dazio di esportazione, in ragione del 5 per cento, sulla legna e sul carbone. Anche a prescindere dal correlativo aumento dei prezzi, determinato dalla applicazione di tale tributo sulla legna e carbone provenienti dall'Appennino marco-toscano, a differenza della medesima merce esportata dalle zone dell'Appennino umbro-laziale, ove tale tributo non viene imposto, non si conosce in base a quale provvedimento l'imposizione tributaria sia stata legittima, non risultando l'osservanza delle norme previste dal decreto legislativo 29 marzo 1947, n. 177, vale a dire domanda dei comuni, autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa e della Commissione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

per la finanza locale ed infine provvedimento di autorizzazione da parte del Ministero delle finanze. Tale fatto sembra costituire palese violazione delle norme sull'accertamento e riscossione dei tributi stabiliti in difesa dei cittadini contro qualsiasi arbitraria o illegale imposizione».

Non essendo presente l'onorevole interrogante s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Fanelli al Ministro dei lavori pubblici « per conoscere se intenda disporre per l'esercizio finanziario 1948-49 il normale finanziamento per il completamento delle opere pubbliche iniziate e per l'inizio di quelle urgenti ed indifferibili nella zona della battaglia di Cassino, in attesa che venga posto in attuazione il piano di ricostruzione di lavori per la spesa di 10 miliardi, autorizzata con decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 688, dato che per la determinazione dei comuni che dovranno essere ammessi a beneficiare del provvedimento, la ripartizione della somma tra i medesimi, la redazione, l'approvazione degli atti tecnici, l'appalto e l'inizio dei lavori, occorrerà ancora un lungo lasso di tempo. Intanto, per non far trascorrere inutilmente i prossimi mesi, che sono i più propizi per l'esecuzione dei lavori pubblici, specie di quelli edili, e per alleviare la grande disoccupazione locale, necessita che senza ulteriore indugio siano assegnati i fondi per l'esercizio finanziario che è per iniziarsi e sia disposto subito per la continuazione e l'inizio di opere in quella zona dove ancora oggi, dopo quattro anni dal passaggio della guerra, quelle popolazioni soffrono indicibilmente, soprattutto per la mancanza di abitazioni. L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il Ministero dei lavori pubblici intenda assegnare all'Abbazia di Montecassino adeguati fondi, che consentano di ricostruire nel prossimo biennio la Basilica e annessi edifici, in modo che pellegrini e turisti che affluiranno a Roma per l'Anno Santo possano recarsi a Montecassino per visitare la Basilica risorta sulla tomba di San Benedetto ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Col decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 688, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 138 del 16 giugno 1948, è stata autorizzata la spesa di 10 miliardi di lire a pagamento differito per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti e ricadenti nei Comuni compresi nella zona della battaglia di Cassino.

I provvedimenti relativi alla determinazione dei Comuni, che dovranno essere ammessi a beneficiare della ripartizione della somma per le singole categorie di opere elencate nelle lettere da *a*) a *d*) dell'articolo 2 della cennata legge, nonché dei limiti d'impegno per le singole opere (giusta quanto disposto nell'ultima parte degli articoli 1 e 2 della legge medesima) saranno prossimamente perfezionati.

In attesa che sia posto in attuazione il piano di esecuzione di lavori per la detta spesa di 10 miliardi, è stato già disposto a mezzo del provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio il normale finanziamento, nell'esercizio finanziario 1948-49, per la esecuzione, nella zona della battaglia di Cassino, di opere pubbliche della categoria di quelle che rientrano nelle previsioni della legge di bilancio del Ministero.

Infatti, nel programma esecutivo per l'anno 1948-49 sono previsti lavori nei Comuni presumibilmente compresi nella zona della battaglia del cassinate per le seguenti somme in cifra tonda: genio civile Cassino, 1 miliardo e 154 milioni e mezzo; genio civile Frosinone, 597 milioni e mezzo; genio civile Latina, 780 milioni, per un totale di 2 miliardi e 532 milioni, che stanno a dimostrare come sia assolutamente infondata la preoccupazione che, in vista dell'attuazione del programma di lavori per 10 miliardi, si fosse ommesso di fare gli opportuni stanziamenti nel bilancio ordinario e di formulare il relativo programma. Il programma è stato formulato ed i lavori si svolgono già in parte, per lo meno con il ritmo più celere possibile compatibilmente con le necessità di progettazione, di approvazione dei progetti e dell'accollo dei lavori nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge. D'altra parte credo che l'onorevole interrogante sia abbastanza al corrente di questi stanziamenti, perchè egli stesso ne dà spesso notizia, attingendo alle fonti competenti, alle popolazioni interessate.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, cioè l'Abbazia di Montecassino, la prima cura del Governo fu quella di porre mano nel dicembre 1944 contemporaneamente alla rimozione delle macerie e alla costruzione di un edificio provvisorio per i monaci, che permettesse loro di ritornare subito sul colle sacro alle memorie del loro Ordine. Ultimato, nell'anno successivo, tale edificio, vennero quindi disposti vari aprestamenti di primo intervento interessanti l'antico complesso abbaziale. Si è così provveduto, nell'esercizio finanziario 1946-47, ai

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

lavori di consolidamento del corpo avanzato dell'Abbazia, della cripta e delle strutture del collegio, nonché alla ricostruzione della cisterna dei Priori e di parte del refettorio per un ammontare di 45 milioni.

Si è poi posto mano ai lavori di sistemazione della torretta, al consolidamento dell'ala nord del collegio, al riattamento del refettorio e alla sistemazione delle mura ciclopiche, per un ammontare di 60 milioni, lavori tutti in avanzato corso di esecuzione.

Nel frattempo la Commissione ministeriale, appositamente costituita per lo studio del problema del ripristino del monumento, poneva fine ai suoi lavori fissando i criteri ed il carattere della ricostruzione e stabilendo un programma generale tecnico dei lavori di ripristino dell'intero complesso abbaziale il cui ammontare venne in via presuntiva indicato in lire un miliardo e 600 milioni.

Non avendo il Ministero del tesoro ritenuto accoglibile la proposta di un apposito stanziamento sarà provveduto gradualmente e per lotti al finanziamento dei lavori in questione con i fondi di bilancio dei prossimi esercizi finanziari per la riparazione dei danni di guerra, nonché sul fondo di 10 miliardi di cui al decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 688.

Per quanto più particolarmente si riferisce alla ricostruzione nel prossimo biennio della Basilica e all'assegnazione all'Abbazia di adeguati fondi, tenuto conto che la citata commissione prevede la esecuzione in concessione (ai sensi della legge 24 giugno 1929, n. 1137), dei lavori di ripristino della Abbazia, non appena l'Autorità ecclesiastica interessata presenterà il progetto afferente alla ricostruzione della Basilica, con la relativa previsione di spesa, esso sarà sottoposto con la massima urgenza all'esame dei competenti organi tecnici.

PRESIDENTE. L'onorevole Fanelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FANELLI. Onorevole Sottosegretario, mi dispiace di dovere, anche per la risposta a questa interrogazione, esprimere la mia insoddisfazione. Invero, e non se ne abbia a male, avrei sperato una maggiore sensibilità da parte del Ministero per la zona più distrutta d'Italia, per quella zona il cui crudele martirio e la cui tragica sorte sono rappresentate dal cumulo informe di macerie della millenaria Abbazia di Montecassino e della città di Cassino, l'annientamento delle quali commosse e commuove ancora il mondo intero.

Nove mesi di furia della più distruggitrice delle guerre su questo lembo della Patria

costituisce la tappa più dolorosa della guerra di liberazione dell'Italia e d'Europa, tappa ormai consegnata alla storia col nome di battaglia di Cassino.

A quasi tutti i membri del Governo e a gran parte di voi colleghi deputati, e soprattutto a lei caro Sottosegretario, per essere nativo di uno dei centri maggiori della provincia di Frosinone, sono ben note, per averle constatate di persona, le condizioni in cui è ridotta quella che fu una delle più belle e rigogliose contrade d'Italia.

Epperò non ritengo superfluo ricordare, perché il ricordo sia sempre vivo e presente nelle menti di chi ha responsabilità di governo, e di noi deputati, la particolare desolante situazione di quella zona, in modo che sia, agli effetti delle concessioni di speciali provvidenze, a tutti ben chiarita ed una volta per sempre, che se sul suolo nazionale vi furono altre zone colpite da distruzioni e devastazioni, quella di Cassino porta il tragico primato della distruzione, perché questa colà fu totale, completa.

Dopo sei mesi di continuo cannoneggiamento e di vari bombardamenti, seguiva il 15 marzo 1944, nel breve perimetro di due chilometri quadrati, il bombardamento a tappeto con oltre duemila e cinquecento bombe, che ridussero in polvere la città.

Un mese prima, la stessa fine aveva fatto la vetusta casa di San Benedetto che sorgeva sul monte omonimo. Non diversa sorte subirono San Biagio Saracinesco e Ferelle sul costone del Monte Cairo, Bel Monte Castello, Acquafondata, Viticuso, Piedimonte Sangemano, Villa Santa Lucia, Aquino, Pontecorvo, Sant'Ambrogio, Sant'Andrea, Sant'Appollinara, Valle Maio, Pignataro, San Giorgio a Liri, Ausonia, Corena Ausonia, tutti siti nella zona in cui i germanici avevano costruito le loro formidabili fortificazioni, che portavano i nomi allora famosi di linea « Gustav » e linea « Hitler ».

Altrettante devastazioni e distruzioni subirono gli altri comuni del cassinato e della provincia di Latina, Santa Elia Fiume Rapido, Valle Rotonda, Cervaro, San Vittore, Castrocaro, Esperia, Pico, San Giovanni Incarico, Ceprano, Sette Frati, Picinisco, San Donato, Val Comino, Gaeta, Formia, Minturno, San Cosmo e Damiano, Castelforte, Itri, Fondi, Genola e altri numerosi centri, che per amor di brevità non sto ad elencare.

Tragico bilancio delle operazioni belliche: 125 mila vani distrutti, le campagne furono sconvolte da infiniti crateri di bombe, il corso del Rapido deviato e vasti tratti della pianura

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

allagati, immense estensioni di terreno minate (solo intorno a Cassino furono poste cinquecentomila mine).

Questo era il regno della malaria e della morte. Rotti i ponti, rese impraticabili le strade, divelti i binari della ferrovia, distrutte le linee elettriche, telegrafiche e telefoniche, sfrondata e colpita da schegge gli alberi, sicché lo scenario della zona della battaglia ricordava la foresta dantesca, «ove le arpie lor nido fanno». Truppe di quasi tutti gli eserciti del mondo stazionarono colà, tutto saccheggiando ed esercitando inaudite, bestiali violenze. Le popolazioni sgombrate da autorità militari andarono ramingando per l'Italia, spoglie, affamate e doloranti.

Questo, in breve, il quadro apocalittico del cassinate all'indomani della battaglia.

Orbene, cosa è stato fatto negli scorsi quattro anni? L'infinito amore per la terra natia spinse subito gran parte di quelle popolazioni a tornare, tra immense sofferenze e pericoli mortali, sulle macerie delle proprie case e sui campi minati, dove innumerevoli eroi della rinascita trovarono la loro tragica fine colpiti dalla perniciosa malarica e dall'esplosione di ordigni di guerra.

Il sacrificio di tanti ardimentosi costituì il principio di un'insperata ripresa che è gloria e vanto del nostro popolo eroico. Una volontà indomita di risorgere, la febbre della ricostruzione pervase tutti, e la vita tornò in quel regno della morte.

Un episodio per tutti addito all'ammirazione nazionale. Nell'autunno del 1944 furono visti uomini tirare l'aratro per lavorare i terreni, onde assicurarsi il pane per l'anno veniente. Quelle popolazioni per le loro sofferenze, con i loro sacrifici, hanno acquistato il titolo legittimo di chiedere e di ottenere dallo Stato maggiori aiuti. Lo spirito di solidarietà nazionale impone che le città e i paesi che non soffrirono le calamità della guerra, aiutino coloro che soffrirono e perdettero tutto per la causa comune.

Qualcosa è stato fatto finora, ma poco, pochissimo, in rapporto alla vastità ed intensità delle distruzioni. Lo Stato ha dato poco e continua a dare ben poco. Conosciamo quanto siano limitate le possibilità nostre, ma uno sforzo deve essere fatto. È un preciso dovere del Governo e io tradirei la larga fiducia concessami dai miei conterranei se da questo banco non lo facessi rilevare.

Onorevole Sottosegretario, per l'esercizio 1948-49, detratte le somme dai contributi ai privati, tra i tanti comuni sopra men-

zionati, esclusi quelli della provincia di Latina, dovrebbero ripartirsi qualche cosa come 300 milioni. Cosa potrà ricostruirsi in un anno con tale somma? L'opera di ricostruzione rimarrà ferma, ma un anno non può essere perduto, perché troppe famiglie attendono, soffrendo e sperando, un tetto. Nello scorso esercizio l'U. N. R. R. A.-C. A. S. A. S. doveva assegnare a quella zona circa 400 milioni, poi invece tale somma fu destinata altrove. Si disse che in compenso si dava uno stanziamento straordinario di 10 miliardi. Il decreto fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ma sono passati sei mesi senza che nulla vi sia di concreto, che io sappia, per l'attuazione del programma di lavoro, ed ormai, indubbiamente, per difficoltà di vario genere, e per le note pastoie burocratiche, passerà ancora non meno di un anno. Ma non si può attendere un anno! La salute fisica e morale di innumerevoli famiglie costrette a vivere in tuguri, case cadenti e locali terranei malsani, in una ripugnante promiscuità, impongono che si rompano ormai tutti gli indugi.

A proposito di questo programma di lavori per l'ammontare di 10 miliardi, desidero dire il mio pensiero al Governo.

Se non erro mi sembra che una delle ragioni del ritardo consisterebbe nel costituire l'organismo che dovrebbe eseguire i lavori, cioè l'Ente per la ricostruzione del cassinate (E. R. I. C. A. S.) e nello stabilire i rapporti tra esso e lo Stato. Orbene, io mi domando: quale necessità v'è di creare questo ente quando lo Stato ha già i suoi organi tecnici, il Ministero dei lavori pubblici, il provveditorato alle opere pubbliche e gli uffici del genio civile? Perché creare un nuovo organismo, il cui funzionamento richiede non indifferenti spese, e perché, soprattutto, dovrà prendersi a trattativa privata lavori per l'imponente complesso di 10 miliardi?

Mi si risponderà, perché è lo stesso ente che praticamente anticipa allo Stato i mezzi finanziari.

Ma se si riflette un momento quali ingenti somme lo Stato realizzerebbe con i ribassi d'asta, sperando pubblici incanti, ci si accorgerebbe che con le somme medesime si pagherebbero abbondantemente interessi di un mutuo da contrarre con un istituto di credito. Non vedo perciò la convenienza per lo Stato di varare questo carrozzone dell'E. R. I.-C. A. S. Il Governo faccia pure un tale mutuo e affidi l'esecuzione dei lavori per 10 miliardi ai suoi organi tecnici, i quali sono in grado, con la loro organizzazione ed esperienza, di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

eseguirli nello stesso tempo che sarà assegnato a tale ente.

Occorre soltanto snellire la loro pesante ed estenuante burocrazia, semplificando le procedure regolate ancora da leggi emanate oltre mezzo secolo fa quando tutta l'Italia era in piedi.

Prego il Ministero dei lavori pubblici di esaminare questa mia proposta, la quale mira soprattutto a far sì che questo benedetto piano straordinario di lavori, consacrato nel decreto legge del 2 aprile 1948, n. 688, possa finalmente avere una rapida attuazione.

E non lo chiedo io soltanto, e per mio tramite le nostre popolazioni, ma lo chiedono principalmente i nostri morti, gli innumerevoli nostri fratelli di quella terra che morirono per la liberazione d'Italia e dell'Europa, e che non saranno placati fino a quando non vedranno dall'aldilà risorte le loro città e i loro paesi e ricostruite le case per le loro famiglie.

Ed ora una parola per la millenaria Abbazia di Montecassino, per quell'Abbazia a cui la società moderna è debitrice di un immenso contributo dato alla sua civiltà. Credo, pure, di non errare se affermo che nel corso della guerra la sua distruzione, sollevando in coro le proteste ed indignazioni di tutto il mondo cattolico e non cattolico e a cui si aggiunse la decisiva azione dell'attuale Pontefice, evitò che i germanici trasformassero l'Urbe eterna in una seconda Stalingrado.

Questo glorioso cenobio non può tardare a risorgere. La sua ricostruzione è un dovere dello Stato, è un dovere della Nazione, dovere storico, dovere morale, dovere religioso, dovere sociale; è un atto di riconoscenza verso Colui che dettò ai popoli la norma fondamentale di vita, *ora et labora*, norma che dopo quattordici secoli è viva ed operante, e che se nel nostro tempo popoli e governi l'applicassero in pieno, potrebbero evitarsi i conflitti sociali.

Ma lo Stato nel ricostruire Montecassino trova anche la sua convenienza, perché la risorta casa di San Benedetto provocherà l'afflusso, ad incominciare dall'Anno Santo, di innumerevoli turisti e fedeli da tutte le parti del mondo che lasceranno nel nostro Paese tanta valuta estera, da compensare adeguamente nel tempo la spesa sostenuta.

L'onorevole senatore Restagno, quando era Sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici, preparò un disegno di legge per la ricostruzione del Monastero. Il disegno di legge andò a finire nel cassetto del Ministro del tesoro e li credo che trovasi ancora in

attesa del giorno in cui potrà essere tratto alla luce.

Onorevoli colleghi, impostiamo e risolviamo questo problema. La ricostruzione dell'antico faro di civiltà è un dovere nazionale.

Concludendo il mio dire, desidero che il Governo riprenda in esame la mia interrogazione. Il programma straordinario di lavori di 10 miliardi, non illudiamoci, non entrerà in attuazione nel corrente esercizio finanziario. I 300 milioni assegnati per l'esecuzione di opere pubbliche nel casinate è una cifra irrisoria.

È necessario quindi che siano disposte nuove congrue assegnazioni di fondi che diano la possibilità di ripresa e acceleramento della nostra ricostruzione, in modo che il nostro dovere, quello di alleviare e di ridurre nel contempo le sofferenze del nostro eroico popolo, sia pienamente adempiuto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lombardi Ruggero, al Ministro dell'interno, «per conoscere in quale modo intenda ovviare alla necessità di procedere alla creazione o alla ricostituzione di nuovi comuni, in attesa che le Regioni, cui la Costituzione attribuisce la competenza in merito, siano costituite e funzionino. Ciò, almeno, per le domande che erano state avanzate prima dell'approvazione della Carta costituzionale; che sono state istruite con parere favorevole e che quindi rispondono ad esigenze effettive non dilazionabili senza grave danno; che non erano state varate, come altre prima d'allora definite, spesso per semplici difficoltà di ricerca di un documento. Ché, se si volesse ritenere che la legge costituzionale è di ostacolo, potrebbe soccorrere una legge che colmi la lacuna per il periodo corrente sino alla formazione e funzionamento dell'ente Regione. L'interrogante si riferisce, in particolare, alla creazione del comune di Zerman da staccarsi dal territorio del comune di Mogliano in provincia di Treviso».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato. Seguono due interrogazioni degli onorevoli D'Amico, Berti Giuseppe fu Angelo, D'Agostino, Nasi e Sala, al Ministro di grazia e giustizia, «per sapere quanto ci sia di vero sul passaggio alle dipendenze della Corte di appello di Caltanissetta del Tribunale di Agrigento»; e la seconda, ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, «per sapere quali provvedimenti intendano adottare in relazione ai trentadue arrestati di Campobello di Licata (Agrigento), contadini ed operai, dei quali sette sindacalisti e due dirigenti dei Partiti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

socialista e comunista, vittime di una grave montatura poliziesca e in particolare quali provvedimenti intendano adottare di fronte agli arresti in massa operati anche nei confronti di vecchi e paralitici, che non potevano in nessun modo avere partecipato ai fatti di cui sono imputati. Infine, per conoscere come intendono intervenire per fare cessare la campagna intimidatoria di terrorismo poliziesco contro gli aderenti ai partiti di sinistra e alle organizzazioni sindacali».

Queste due interrogazioni sono rinviate su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sansone, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, «per conoscere quali finanziamenti urgenti, ordinari o straordinari intendano disporre per l'Ente comunale assistenza di Napoli, le cui condizioni di vita sono sì precarie da non poter svolgere la sua opera assistenziale».

Non essendo presente l'onorevole interrogante s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Consiglio, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'industria e commercio, «per sapere se non ritengano opportuno promuovere, con speciale provvedimento di urgenza, la ricostruzione dell'industria alberghiera della città di Napoli, che subì una totale distruzione per causa di guerra; provvedimento che non può essere implicito nell'assistenza prevista dal decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 399, che concerne in generale tutta l'industria alberghiera nazionale, senza speciale riguardo per la città di Napoli e per la capitale funzione turistica che essa è chiamata ad assolvere nuovamente in occasione dell'Anno Santo».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Tonengo, al Ministro di grazia e giustizia, «per conoscere con quali criteri viene applicata ai singoli casi l'amnistia disposta per reati di carattere anonario, con particolare riguardo a quei piccoli produttori agricoli denunziati nelle proprie abitazioni per essere stati trovati con modeste quantità di cereali in supero a quelli che a stretto rigor di legge erano state ad essi assegnate per i bisogni alimentari della famiglia. Consta, infatti, che in taluni casi il provvedimento di clemenza non viene applicato, entro i limiti discrezionali lasciati al criterio dell'autorità giudiziaria, con quello spirito di tolleranza e di comprensione, che ha animato la Costituente ed il Governo nella emanazione dell'amnistia».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Informo l'onorevole interrogante che il Ministero di giustizia dopo la emanazione del decreto di amnistia e indulto 9 febbraio 1948, n. 32, per evitare che alcuni uffici giudiziari attribuissero un significato ristretto alle disposizioni concernenti i reati anonari e particolarmente che negassero l'applicazione dei benefici a coltivatori diretti, colpevoli di aver trattenuto per i bisogni familiari piccoli quantitativi di generi soggetti a disciplina di vincoli, chiariva con circolare che, secondo la lettera e lo spirito del provvedimento, i benefici dovessero ritenersi estesi a tutte le fattispecie previste dalle leggi che hanno come oggetto il conferimento, anche se trovano la loro sanzione in norme non menzionate nel decreto presidenziale.

Alla circolare tutti gli uffici di prima presidenza e di procura generale delle Corti di appello rispondevano dando assicurazione dell'adempimento e nessuno di essi prospettava divergenze sulla questione particolarmente segnalata.

Qualora l'onorevole interrogante segnalasse casi specifici non si mancherà di richiedere le copie delle sentenze, in modo da essere in grado di fornire i chiarimenti necessari.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TONENGO. Sono soddisfatto delle ultime parole dell'onorevole Sottosegretario, in quanto segnalerò quei casi per i quali vi è stata veramente un'ingiustizia. E sono contento, più di tutto, perchè parlo in difesa dei piccoli, in quanto i grandi non sono stati mai colpiti.

È bene che si sappia che noi contadini siamo stati in tutti i tempi bersagliati: in tempo di guerra il settantacinque per cento del sangue versato nei campi di battaglia è stato sempre sangue di noi contadini.

Noi contadini abbiamo avuto i migliori combattenti fra le truppe partigiane, abbiamo dato asilo ai sinistrati e ai perseguitati, e siamo stati anche noi perseguitati.

Io non sono un Finocchiaro Aprile (*Siride*) che faccia qui delle accuse infondate, ma noi abbiamo visto che vi sono stati dei casi in cui si sono trovati migliaia di quintali di grano sottratto all'ammasso — e se ne è data anche notizia sui giornali — ed il processo non è stato celebrato. Questo io lo ritengo ingiusto. Qui invece si tratta di ventiquattro famiglie che sono colpite, e che forse non si

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

erano mai recate a Torino, se non per essere ora processate come dei volgari delinquenti. È gente che viene a casa mia e che oggi si trova in mano agli avvocati e che, per essere stata trovata con due o tre quintali di grano in più della spettanza, ha dovuto sborsare finora cinquanta e anche cento biglietti da mille; e non basta, perchè sta per essere processata una seconda volta, perchè si tratterebbe di casi non coperti dall'amnistia. Mentre, d'altro canto, so di un tale Magliano Bernardo di Alba, al quale, in un mulino di Asti, hanno trovato mille quintali di grano (è stato pubblicato anche sui giornali), e non gli'hanno fatto il processo.

Una voce all'estrema sinistra. Gli daranno una medaglia!

TONENGO. Io chiedo giustizia, perchè noi contadini — è bene che lo sappiate — siamo stanchi; e anche se siamo piccoli, abbiamo sempre lavorato e molto. Noi chiediamo solo giustizia. Dopo la risposta che ho avuto dall'onorevole Sottosegretario andrò da questa gente e dirò loro che si spera che sarà fatta giustizia. Io dico a voi che Dio vi vede se in questa terra agite da veri uomini, con coscienza ed onestà. Noi non vogliamo che la legge sia ingiusta: se abbiamo sbagliato, se l'abbiamo violata, anche per un solo quintale di grano, colpiteci; ma colpite anche quella gente che l'ha violata per migliaia di quintali, e noi inchineremo la nostra fronte. Dio vede e provvede; Dio vedrà se in questa terra agite da uomini. A noi poco importa, perchè la nostra coscienza è pulita (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Guadalupi, ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze e del tesoro, per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per: a) concedere il permesso di porto d'armi gratuito ai direttori delle carceri giudiziarie, il che non importerebbe alcun onere per l'erario e ciò prima dell'annunciata riforma del testo unico sulle leggi di pubblica sicurezza; b) corrispondere anche a favore dei direttori delle carceri giudiziarie, in relazione alla importante e delicata funzione che gli stessi disimpegnano, la indennità giornaliera di ordine pubblico, estendendo a questa categoria di funzionari i benefici del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 221 ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. A termine dell'articolo 30 del decreto legislativo luogotenenziale 21 ago-

sto 1945, n. 508, i sottufficiali ed agenti di custodia sono autorizzati a portare la rivoltella per difesa personale senza licenza. La norma di che trattasi è applicabile ai soli sottufficiali ed agenti di custodia, in quanto essi sono equiparati, a tutti gli effetti, alle guardie di pubblica sicurezza.

Al personale dirigente dell'amministrazione carceraria, invece, non rivestente tale qualifica, non può essere riconosciuta, allo stato attuale della legislazione, la facoltà di portare armi senza licenza. Né ad essi può essere concesso il porto d'armi gratuito, non rientrando i direttori delle carceri giudiziarie nelle speciali categorie, ammesse dall'articolo 74 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, a fruire di tale beneficio.

In sede di riforma del regolamento di pubblica sicurezza, sarà tenuta presente la necessità di consentire il porto d'armi gratuito al personale direttivo ed ispettivo dell'Amministrazione penitenziaria.

Circa la indennità di ordine pubblico, poichè le ragioni che determinarono la concessione di tale indennità ai funzionari di pubblica sicurezza sussistono in gran parte anche per i funzionari carcerari, tengo ad assicurare l'onorevole interrogante che il Governo non mancherà di esaminare attentamente per una equa soluzione la proposta relativa all'estensione alla predetta categoria di funzionari dei benefici previsti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 221.

PRESIDENTE. L'onorevole Guadalupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUADALUPI. Non sono soddisfatto e preciso le ragioni. Se avevo chiesto al Ministro di grazia e giustizia che si arrivasse a concedere il permesso di porto d'armi gratuito è appunto perchè siamo di fronte a questo paradosso che, credo, l'onorevole Sottosegretario conosca e bene (questa segnalazione mi è pervenuta da un direttore di carceri giudiziarie): se il direttore per difesa personale dovesse essere costretto a usare la pistola correrebbe il rischio di vedersi dichiarare in arresto da un suo dipendente al quale può ordinare di sparare per motivi di ordine pubblico all'interno del carcere.

Lei sorride. Indubbiamente è perchè crede che siano sciocchezze.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Ma no, onorevole collega, io le ho detto che allo stato attuale della legislazione è impossibile l'accoglimento della sua richiesta. Le ho detto che è allo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

studio un provvedimento apposito. O non mi sono spiegato, o è lei che non ha raccolto le mie parole.

GUADALUPI. Mi pare che sia poco riguardoso, non verso di me, ma verso la categoria, sorridere mentre sto spiegando.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Non drammatizzi, sorridevo al collega Salerno, non a lei.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Guadalupi di dichiarare se sia soddisfatto: lasciare il sorriso del Sottosegretario. (*Si ride*).

GUADALUPI. Evidentemente siamo in una interpretazione errata. Che cosa costerebbe all'erario concedere il porto d'armi gratuito?

Ben poche migliaia di lire; invece per decidere si attende la riforma del testo unico delle disposizioni della legge di pubblica sicurezza. Ha detto il Sottosegretario che allo stato non è possibile accogliere il beneficio da me richiesto. Poiché non riconosco sufficienti e fondati motivi su cui si basa questa impossibilità, non sono soddisfatto; faccio riserva di insistervi in altro modo, per un favorevole e giusto accoglimento.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Questo è un suo diritto (*Commenti all'estrema sinistra*).

ASSENATO. Non v'è bisogno del suo riconoscimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi prego di non interrompere.

Onorevole Guadalupi, prosegua.

GUADALUPI. Per quanto riguarda la seconda richiesta della mia interrogazione debbo, anche per questa, dichiararmi non soddisfatto e ne spiego i motivi. Avevo chiesto per i direttori delle carceri giudiziarie, che in verità non sono molti (circa 115 se non erro in questo momento) un trattamento analogo a quello previsto dal decreto legislativo 1° aprile 1947 a favore del personale che assolve compiti di ordine pubblico, ciò perché credevo e credo che le funzioni esercitate da quella categoria di funzionari dello Stato siano anche funzioni di ordine pubblico: salvaguardare e tutelare l'integrità dei cittadini affidati in stato di detenzione, e la disciplina e l'ordine pubblico interno dagli stabilimenti di pena, in ogni caso e momento. Trattamento analogo, inoltre, a quello praticato in favore dei professori di ruolo i quali vengono a godere per il decreto legislativo 15 marzo 1948 di una indennità di studio e di 5 mila lire al mese per altre spese in modo che vengono a realizzare 9 mila lire mensili.

Non vedo la ragione per cui un trattamento analogo non debba essere usato verso questa categoria, che è pure benemerita, dell'amministrazione penitenziaria.

Lei ha detto ripetendo *more solito* la risposta da « formulario » che il Governo non mancherà di esaminare questo problema ecc.. Vuol dire che torneremo ad interrogare il Governo a distanza di poco tempo; vedremo allora se potremo dichiararci soddisfatti. Dipende da voi e dall'accettazione del richiesto miglioramento economico in favore dei direttori delle carceri giudiziarie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Caiati, al Ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi dei responsabili degli incidenti verificatisi a Mesagne (Brindisi) la sera del 2 luglio 1948; e quali misure intenda prendere onde prevenire il ripetersi di simili incresciosi episodi che suonano come sopraffazione delle libertà ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mentre da parte della locale commissione comunale si faceva il possibile — se pur non del tutto nelle forme idonee — per addivenire al collocamento della mano d'opera agricola disoccupata, il mattino del 1° luglio scorso circa 200 braccianti, riuniti improvvisamente, invadevano senza alcun pretesto la sede della sezione di Mesagne del Sindacato libero dei lavoratori, devastandola e percuotendo l'unico organizzato presente. Tentavano poi di invadere anche la sede delle A. C. L. I., ma, trovatala sbarrata, si limitavano ad asportarne la tabella.

Intanto il comandante della stazione dei carabinieri e i pochi militi a sua disposizione — prima tutti impegnati altrove da servizi di istituto — giungevano sul posto e, se non potevano impedire che la folla dei dimostranti urlasse minacciosa sotto le abitazioni di alcuni proprietari del luogo, riuscivano tuttavia ad evitare con la loro presenza il compiersi di altre violenze.

Sopraggiunti in seguito da Brindisi adeguati rinforzi, i responsabili delle attuate violenze venivano identificati e durante la notte in gran parte fermati. Dieci di essi venivano quindi denunciati in stato di arresto all'autorità giudiziaria, cinque in latitanza. Agli arrestati venne concessa, in seguito, la libertà provvisoria.

Con ciò, la persecuzione dei responsabili, per quanto riguarda gli organi di polizia,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

può ritenersi compiuta, salvo a continuare la ricerca dei latitanti, mentre, quanto alle misure di prevenzione, rinforzata, come fu, la stazione dei carabinieri, non pare che la situazione locale — ritornata subito, può dirsi, alla normalità — richieda dell'altro.

Per quanto riguarda gli organi amministrativi, assicuro l'onorevole interrogante che essi non desistono dal compiere quanto sta in loro per alleggerire una situazione di cui non deve essere disconosciuto il doloroso disagio.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAIATI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per i chiarimenti forniti e mi dichiaro soddisfatto degli elementi addotti. (*Proteste all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

Per quanto permangono alcune preoccupazioni circa la insufficienza degli organi tutori della libertà, ho fiducia che il Governo, con la stessa tempestività con cui ha provveduto alle accennate misure, non mancherà di intervenire per evitare eventuali altri incidenti. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del l'onorevole Foderaro, al Ministro di grazia e giustizia, « per conoscere quali provvedimenti siano in corso o si intendano promuovere per avviare alla normalizzazione la deplorabile odierna situazione dell'amministrazione penitenziaria e dei servizi carcerari, cagionata, oltre che dal più che raddoppiato numero dei detenuti, dalla vacanza, nelle 205 direzioni dei vari Istituti di prevenzione e di pena, di ben 104 direttori titolari, e prodotta, altresì, dalla insufficienza di personale civile tecnico, amministrativo e sanitario. L'interrogante fa presente che, mentre è stata quasi adeguatamente aumentata la consistenza numerica del personale di custodia, portata da 8350 unità esistenti nel 1943, a 12.888 nel 1947, l'organico del personale civile è rimasto quale era nel 1938. Né è stato aumentato il personale medico, mentre importanti manicomi sono diretti da medici di grado inferiore, e stabilimenti di carattere ospedaliero sono affidati a funzionari amministrativi per l'insufficienza del ruolo sanitario ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Alle giuste preoccupazioni manifestate dall'onorevole Foderaro relativamente alla situazione dell'amministrazione penitenziaria posso rispondere che una speciale commissione sta procedendo ad elabo-

rare uno schema di provvedimento con il quale non solo si provvederà — tenendo conto dell'indirizzo generale del Governo in ordine alla burocrazia — ad aumentare nei limiti richiesti dalle esigenze del servizio l'organico dei funzionari, ma sarà provveduto altresì ad una più efficiente ed organica distribuzione di funzioni e di servizi.

Le attuali esigenze dell'amministrazione penitenziaria sono state peraltro assicurate mediante l'espletamento di concorsi per i posti vacanti nei vari ruoli.

Quanto all'accenno contenuto nell'ultima parte della interrogazione e secondo cui importanti manicomi sarebbero diretti da medici di grado inferiore, mentre stabilimenti a carattere ospedaliero sarebbero affidati a funzionari amministrativi, tengo a precisare che:

1°) il manicomio di Aversa, con gli annessi istituti a carattere sanitario, è diretto dal professor dottore Saporito, ispettore alienista, coadiuvato da un direttore alienista di seconda classe e da altri tre medici di ruolo;

2°) il manicomio di Napoli è diretto dal direttore alienista di prima classe professor dottor Cremona, coadiuvato da tre medici di ruolo;

3°) il manicomio di Barcellona Pozzo di Gotto è diretto dal direttore alienista di prima classe dottor Madia, coadiuvato da due medici di ruolo;

4°) il manicomio di Monte Lupo Fiorentino è diretto dal direttore alienista di seconda classe dottor Quadrino, coadiuvato da due medici primari di ruolo;

5°) il manicomio di Reggio Emilia è diretto dal medico alienista primario professor dottor Fraudini, coadiuvato da un medico primario di ruolo;

6°) gli altri stabilimenti a tipo ospedaliero (case per minorati fisici e sanatori) non devono per regolamento essere obbligatoriamente diretti da sanitari. Infatti le case per minorati di Pozzuoli e Soriano sono dirette da medici, quella di Turi e il sanatorio di Pianosa da funzionari amministrativi.

Tuttavia in questi stabilimenti non manca la assistenza sanitaria a mezzo di personale aggregato.

PRESIDENTE. L'onorevole Foderaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FODERARO. Sono soddisfatto e ringrazio l'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Sala e Gullo, ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, « per conoscere se e quale seguito intendano dare al progetto, già in corso presso i detti Ministeri, per siste-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

mare la categoria degli « amanuensi di cancelleria », le cui condizioni e retribuzioni sono al di sotto di qualsiasi anche più modesta esigenza alimentare, mentre manca agli stessi lavoratori qualsiasi garanzia giuridica ».

Questa interrogazione è rinviata su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bonomi, Chiarini, Stella, Gui, Calcagno, Sodano, Bima, Babbi, Colasanto, Marengi, Truzzi Ferdinando, Stagno d'Alcontres e Maxia, ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere: 1°) se risponde a verità che il Ministero dell'industria e commercio stia predisponendo un provvedimento per la soppressione del Consorzio nazionale canapa; 2°) se, dopo lo sblocco dei manufatti e l'uscita degli industriali dal Consorzio, sia di competenza del Ministero dell'industria e del commercio prendere iniziative in ordine ad un organismo che ha assunto carattere strettamente agricolo, che interessa i produttori agricoli; 3°) se l'iniziativa, di cui sopra, si concili con la provvidenza che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sta esplicando per la organizzazione economica della produzione agricola onde sottrarla alla speculazione e salvaguardarla dalle deleterie conseguenze della crisi economica incombente sull'agricoltura nazionale ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Nessun provvedimento concernente la soppressione del Consorzio nazionale canapa trovasi attualmente all'esame del Ministero dell'industria e commercio il quale ha tuttavia già promosso la costituzione di una commissione composta di rappresentanti dei Ministeri dell'agricoltura e foreste, del commercio estero e del tesoro per un generale e completo esame della situazione del consorzio in parola, e ciò sia per quanto riguarda i compiti e le attribuzioni, sia per ciò che concerne i rapporti dell'ente con le categorie interessate.

Tale esame si rende necessario anche per le considerazioni espresse dagli onorevoli interroganti e cioè per l'avvenuto sblocco dei manufatti che ha, in sostanza, apportato una modificazione di fatto ai compiti istituzionali dell'ente.

Nell'eventualità che le conclusioni della commissione dovessero proporre la soppressione o la trasformazione del Consorzio e che questa fosse accolta dagli organi responsabili, non vi è dubbio che gli atti relativi dovranno

essere assunti dal Ministero industria e commercio, poiché la costituzione del consorzio stesso fu promossa da detta amministrazione, che ne controlla il suo funzionamento.

Si assicura tuttavia che qualsiasi decisione in merito alla sorte dell'ente in parola sarà proposta dopo ogni più ampio esame della situazione; che sarà effettuato, oltre che nella riunione sopra prevista, anche in una successiva, nella quale saranno invitati i rappresentanti di tutte le categorie economiche interessate (agricole, industriali e commerciali).

Si fa presente infine che qualunque possa essere la decisione che verrà presa sulla sorte del Consorzio canapa, il Ministero dell'agricoltura e foreste avrà, pur sempre, la cura di inserire la tutela del rispettivo settore produttivo nel quadro — attualmente allo studio — della organizzazione economica della produzione agricola.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonomi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BONOMI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la comunicazione fatta e per l'assicurazione che nessuna richiesta di soppressione del Consorzio canapa è stata ufficialmente presentata al Ministero dell'industria.

Prendo atto con piacere di questa assicurazione poiché trattavasi di un tentativo degli industriali canapieri e dei commercianti canapieri, tentativo che mirava a sopprimere il Consorzio per poter prendere gli agricoltori alla gola, strozzarli nel prezzo.

All'onorevole Sottosegretario devo però far presente una cosa: nella sua risposta ha ricordato che il Ministero dell'industria si è fatto promotore della riunione di una commissione con i rappresentanti dell'industria, dell'agricoltura e del commercio estero, per esaminare la situazione del Consorzio canapa. Mi spiace che a far parte di questa commissione non siano stati chiamati gli interessati, o, per lo meno, il Commissario governativo del Consorzio canapa. Almeno quello doveva essere chiamato.

Nella nostra interrogazione avevamo chiesto se il Ministero dell'industria riteneva ancora di sua competenza il giudicare sulla materia che interessa esclusivamente oggi l'agricoltura poiché dal Consorzio canapa, dopo lo sblocco dei manufatti, sono usciti gli industriali e i commercianti. Il Ministero dell'industria risponde che, dato che il decreto istitutivo è stato di competenza dell'industria, resta ancora oggi di sua competenza il giudizio sulla trasformazione del Consorzio canapa. Io una preghiera faccio al-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

l'onorevole Sottosegretario, quella di rendersi benemerito di una cosa: presenti il Ministro dell'industria un progetto di legge per passare il Consorzio canapa alla sua naturale competenza cioè al Ministero dell'agricoltura.

Per quanto si riferisce all'ultima nostra richiesta prendo atto pure con piacere delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario e confermo che non solo se sarà necessario trasformare il Consorzio, devono essere sentite le organizzazioni interessate, ma che in regime democratico, a decidere dell'avvenire del Consorzio canapa devono essere innanzitutto e soprattutto i produttori di canapa. Questo perché domani, in periodo di crisi, il Consorzio canapa deve servire a tutelare, a difendere il lavoro dei nostri produttori agricoli.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavallari, al Ministro dell'interno, « per sapere quali misure intenda adottare per evitare che da parte dei questori venga ulteriormente violata la libertà di stampa, così come è avvenuto in data 5 luglio 1948 in Ferrara, dove il questore ha decretato il rifiuto della concessione della licenza per la diffusione di un volantino in cui la Confederterra provinciale esortava i coloni e i mezzadri a dividere i prodotti al 57 per cento »

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

È rinviata la seguente interrogazione degli onorevoli Barbieri, Targetti, Faralli e Paolucci, al Presidente del Consiglio dei Ministri, « per sapere se non intenda accogliere le richieste inviate da numerose assemblee provinciali ed interprovinciali dei consigli dell'E. N. A. L., indette ad ottenere: 1°) l'immediata cessazione del regime commissariale rivelatosi non rispondente alle finalità dell'ente e la nomina di un presidente e di un consiglio di amministrazione; 2°) il trasferimento della tutela dell'E. N. A. L. al Ministero del lavoro; 3°) la promulgazione di una legge che dia assetto definitivo all'E. N. A. L. Il fatto che il commissario non ha mai reso noto un bilancio; non ha mai convocato i presidenti provinciali in una riunione nazionale, non si è mai dato cura di stipulare concessioni coi competenti Ministeri per riottenere le facilitazioni, di cui godevano gli ex dopolavoro, rende urgente l'accoglimento delle richieste avanzate per democratizzare l'ente e fargli assolvere i compiti a cui è chiamato nell'interesse sociale e morale dei lavoratori di tutte le categorie ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sansone al Ministro della difesa, per conoscere

le ragioni che si oppongono per la concessione alla Maternità ed Infanzia di Napoli delle casermette di Nola e se non crede di superare le ragioni stesse per dare a Napoli la possibilità di creare un ente a beneficio dell'infanzia ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante s'intende che vi abbia rinunciato.

Le seguenti altre interrogazioni si intendono ritirate, data l'assenza degli onorevoli interroganti:

Rescigno, ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e all'Alto Commissario per l'alimentazione, « per sapere quali immediate provvidenze intendano adottare per una più equa ripartizione di affluenza merci e di lavoro fra i porti della Campania, sempre riconosciuta necessaria e mai attuata, al fine di alleviare la disperata situazione di miseria in cui languono oltre 500 famiglie di lavoratori portuali di Salerno, mediante un più giusto trattamento a questa ultima città »;

Rescigno, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro, « per sapere se — in considerazione delle risapute condizioni di disagio finanziario in cui versano gli enti locali — non ritengano giusto che lo Stato intervenga con fondi integrativi suppletivi a rendere possibile a detti enti la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche relativi ad esercizi arretrati (1945 in poi), di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501 (*Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1948, n. 7) »;

Riccio Stefano, al Ministro della difesa, « per conoscere se è vero che il campo di Afragola (Napoli) è stato ceduto a privati e quali garanzie siano state richieste per assicurare la continuazione del lavoro ai dipendenti, e se, comunque, in mancanza, quei lavoratori saranno trasferiti altrove »;

Corbi, Giolitti, Amadei Leonetto e Bensi, al Ministro dell'interno, « per sapere quali disposizioni siano state date allo scopo di impedire il ripetersi di atti di violenza esercitati dalla polizia contro appartenenti ai partiti di sinistra, contro dirigenti sindacali, e in modo particolare, contro giovani delle « avanguardie garibaldine »; e per sapere inoltre quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei responsabili di tali atti, compiuti da militari e civili in spregio ai principi di libertà e dignità umana sanciti nella Carta costituzionale. Alcuni casi: 1°) alla vigilia del 18 aprile 1948 alcuni « giovani garibaldini », che si recavano da Taranto a Montepignano per assistere ad un comizio del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

Fronte democratico popolare, furono, lungo il percorso, proditoriamente fatti segno a colpi di arma da fuoco da parte di facinorosi nascosti dietro i cespugli che fiancheggiavano la strada. Rimanevano feriti numerosi giovani, ma nulla veniva fatto da parte della polizia per l'identificazione dei responsabili; 2°) il 17 marzo 1948 « giovani garibaldini », venuti da Bagnoli a Napoli per partecipare ad una festa in loro onore, venivano aggrediti da un gruppo di monarchici, ai quali davano successivamente man forte agenti della Celere, il cui dovere sarebbe stato invece, ovviamente, quello di proteggere gli aggrediti ed intervenire contro gli aggressori, nessuno dei quali è stato identificato, come nessuno degli agenti è stato punito; 3°) il giorno 22 aprile 1948 il segretario della Confederterra di Chieti veniva aggredito a Casalbordino da numerosi ex fascisti e democristiani. La polizia nulla ha fatto per impedire l'aggressione, nonostante fosse presente; 4°) a Melissano (Lecce) il 5 aprile 1948, durante un comizio del Fronte democratico popolare, gruppi di facinorosi aggredivano « giovani garibaldini » presenti al comizio. La polizia presente al fatto non si è adoperata per riportare l'ordine e per punire i colpevoli »;

Trulli, al Ministro dell'interno, « perché dica in base a quali criteri o norme legislative ha ritenuto di delegare il prefetto di Bari a rinnovare, con suo provvedimento, quell'amministrazione provinciale, tenendo presente i risultati delle ultime elezioni politiche ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colitto, al Ministro di grazia e giustizia, « per sapere se non ritenga opportuno precisare che il decreto legislativo 28 dicembre 1947, n. 1594, non comprende quei magistrati (consiglieri di appello o parificati) che non avranno compiuto al 31 dicembre 1948 i 70 anni di età, pur essendo stata nei loro confronti applicata la norma di cui all'ordinamento giudiziario 30 gennaio 1941, n. 12, per avere raggiunto il 65° anno di età al 31 dicembre 1946, ed essendo considerati di fatto trattenuti in servizio. È evidente che, se il decreto n. 1594 dovesse applicarsi anche a detti magistrati, si verrebbe a richiamare in vigore per essi e solo per essi quell'ordinamento giudiziario, che col decreto legislativo n. 511 del 1946 fu abrogato, richiamandosi così in vigore l'antica norma, per cui il collocamento a riposo dei magistrati del grado V aveva luogo al compimento del 70° anno di età. Se si collocassero a riposo magistrati che non hanno raggiunto il 70° anno di età, in

sostanza si richiamerebbe in vigore una legge che il nuovo Stato si affrettò ad abrogare ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, ha facoltà di rispondere.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Le disposizioni della legge del gennaio 1943 e del decreto del dicembre 1947 relative al trattenimento in servizio e nelle funzioni dei consiglieri di Corte di appello che avevano superato il 65° anno di età e non avevano compiuto il 70°, furono determinate soprattutto dalla necessità di ovviare alla difficile situazione in cui erano venuti a trovarsi gli uffici giudiziari per le numerose vacanze verificatesi per effetto della sospensione dei concorsi durante la guerra. La situazione va ora gradatamente migliorando, ed il Governo sta esaminando l'opportunità di prorogare o meno l'efficacia del citato decreto del 1947 in relazione sia alle effettive esigenze di servizio, sia anche alle disponibilità del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLITTO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario per quanto riguarda la proroga del decreto legislativo 28 dicembre, n. 1594, e mi auguro che tale proroga sia disposta perchè a me pare che il mantenimento in servizio dei magistrati, cui il decreto si riferisce, si imponga perchè le ragioni che determinarono il decreto precedente, per la verità non mi pare che siano venute meno, ma che si siano aggravate. Io avevo ad ogni modo, con la mia interrogazione, rivolto al Governo la preghiera di tener conto, in modo particolare, della situazione di un determinato gruppo di magistrati, e precisamente di quei magistrati nei confronti dei quali venne applicata la norma, di cui all'ordinamento giudiziario 30 gennaio 1941, n. 12, per la quale dovrebbero essere collocati a riposo per aver raggiunto al 31 dicembre 1946 il 65° anno di età. Vi è appunto un gruppo di magistrati i quali dovrebbero essere collocati a riposo il 31 dicembre 1948, pur non avendo raggiunto il 70° anno di età. Ora, con la mia interrogazione pregavo l'onorevole Ministro di tener conto che, se il decreto n. 1594 dovesse anche a tali magistrati essere applicabile, si verrebbe a richiamare per essi, e solo per essi, in vigore quell'ordinamento giudiziario che con decreto legislativo n. 511 del 1946 fu abrogato, richiamandosi in vigore l'antica norma, per cui il collocamento a riposo dei magistrati del grado V° aveva luogo al compimento del 70° anno di età. È evidente

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

che, se il decreto n. 1594 venisse prorogato, la questione sarebbe risolta. Prendo, perciò, atto delle dichiarazioni del Governo e rinnovo la preghiera di tener conto della particolare situazione nella quale si trova il gruppo di magistrati di cui ho parlato.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, data l'assenza degli onorevoli interroganti, si intendono ritirate:

Caccuri, al Ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se abbia predisposto i mezzi finanziari necessari per il pronto ripristino delle attrezzature distrutte o danneggiate del porto di Bari, la cui rapida messa in efficienza è indispensabile per ovviare alla grave disoccupazione che affligge i lavoratori del mare di quella città, nonché alle condizioni di disagio delle categorie economiche interessate »;

Calosanto, D'Ambrosio, Liguori, Caserta e Firrao, al Ministro della difesa, « per conoscere i motivi che ostacolano la cessione, anche temporanea, delle casermette del campo Stelle di Nola, all'Opera nazionale maternità ed infanzia per un istituto di ricovero ed educazione di circa tremila fanciulli poveri, attualmente non alloggiabili altrove. Per le esigenze militari presenti e future, in quelle località, potrebbe essere sufficiente la grande caserma di costruzione vanvitelliana. Il comune di Nola ha già deliberato la cessione di un fondo di circa 12 ettari, vicino alle suddette casermette e tale da essere utilizzabile anche per l'istruzione professionale agricola dei fanciulli e giovanetti da ricoverare »;

Borioni, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, « per conoscere i motivi per cui, dopo quattro anni, ancora non si è provveduto a ripristinare a tutti gli effetti il comune unico di Civitanova Marche, scisso nei due comuni di Porto Civitanova e Civitanova Alta dall'ufficiale per gli affari civili del Governo militare alleato, con ordinanza del 30 novembre 1944, che lo stesso Commissario provinciale del Governo militare alleato riconobbe illegale e dannosa, tanto da revocarla con suo provvedimento del 23 febbraio 1945. Il protrarsi della posizione irregolare anzidetta arreca ovvii danni alla popolazione del territorio del comune di Civitanova, durissimamente provato dalle distruzioni belliche, e pertanto è necessaria ed urgente la soluzione, da troppo tempo attesa, che riconosca l'esistenza del comune unico di Civitanova Marche, soluzione che sola può soddisfare il buon diritto e gli improrogabili bisogni di vita della popolazione »;

Borioni, al Ministro dell'interno, « per conoscere con quali solleciti provvedimenti intenda porre rimedio all'atto arbitrario e illegittimo del prefetto di Macerata, che con suo decreto 30 giugno 1948 ha sospeso per il periodo di tre mesi dalle sue funzioni di ufficiale di Governo il sindaco di Caldarola, colpevole, nel giudizio del prefetto, di aver individuato e denunciato all'autorità competente il responsabile della diffusione di una pretesa lista di persone, che sarebbero state eliminate nel caso di vittoria elettorale del Fronte democratico popolare. L'interrogante chiede di conoscere se risulti all'onorevole Ministro che il grave ed ingiustificato provvedimento del prefetto ha suscitato risentimento e fermento tra la cittadinanza di Caldarola, che vi scorge l'ultima, e superflua prova, della preconcepita ostilità costantemente dimostrata dal predetto prefetto contro amministrazioni del Fronte »;

Perlingieri, ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze, « per conoscere quando saranno emanate le norme di pratica esecuzione del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, per l'industrializzazione del Mezzogiorno. E per conoscere, altresì, se non si ritenga opportuno un ulteriore provvedimento di legge, diretto ad estendere al suddetto decreto le agevolazioni fiscali previste all'articolo 14 del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1419, riconosciute anche dal decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367 ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura di alcune interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, Segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali misure intenda prendere per ristabilire in provincia di Catania la legalità costituzionale sistematicamente violata dal questore, che vi interdice ogni pubblica riunione in luogo aperto.

« Nei giorni di sabato e domenica 2 e 3 ottobre 1948, l'interrogante stesso è stato costretto a rinunciare a tenere i pubblici comizi, per i quali era stata chiesta regolare autorizzazione a Militello, Catania, Paternò e Misterbianco.

« **PAJETTA GIAN CARLO** ».

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo che il Governo riconosca urgente questa interrogazione e risponda al più presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario per l'interno.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Risponderò nella prima seduta dedicata alle interrogazioni.

PRESIDENTE. Si prosegue nella lettura delle interrogazioni.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia al corrente che l'organizzazione ERLAAS di Cagliari è sul punto di licenziare circa 30 mila lavoratori; e se siano stati presi provvedimenti per fronteggiare tempestivamente il grave disagio sociale che ne risulterà nella zona di Cagliari.

« ALMIRANTE ».

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Chiedo che il Governo riconosca l'urgenza di questa mia interrogazione e acconsenta a rispondere al più presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario per l'interno.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Riconosco l'urgenza; mi riservo, tuttavia, di dare una risposta dopo avere interpellato il Ministro del lavoro.

Svolgimento di interrogazioni urgenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Nasi ha presentato la seguente interrogazione, della quale ha chiesto lo svolgimento d'urgenza:

« Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se è vero che la magistratura di Palermo ha rinviato a giudizio il deputato al Parlamento nazionale onorevole Michele Sala senza aver chiesto ed ottenuto l'autorizzazione prescritta dall'articolo 68 della Costituzione e, nel caso affermativo, quali provvedimenti sono stati adottati contro chi ha proceduto con così grave lesione dei diritti del Parlamento ».

ASSENATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENATO. Chiedo che questa interrogazione sia abbinata ad altra sullo stesso argomento da me presentata il 29 settembre, del seguente tenore:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se

è informato che il procuratore della Repubblica di Palermo ha disposto il rinvio a giudizio dinanzi al Tribunale di Palermo del deputato al Parlamento nazionale onorevole Michele Sala senza la necessaria autorizzazione a procedere ».

PRESIDENTE. Chiedo al Governo quando intenda rispondere.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Desidero rispondere subito.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Quando fu iniziato il procedimento penale contro l'onorevole Sala, questi non era stato ancora eletto deputato. Da ciò è dipeso il fatto del rinvio a giudizio. È cosa certa però che nel momento stesso in cui il magistrato è venuto a conoscenza della qualità di deputato del Sala ha subito provveduto ad ovviare all'inconveniente con la sospensione del processo e con la richiesta della autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'onorevole Assennato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASSENATO. Onorevole Presidente, ho presentato questa interrogazione ed ho insistito per lo svolgimento urgente di essa, data l'eccellenza dell'oggetto che riguarda l'immunità di noi deputati, cioè dei rappresentanti del popolo.

Resto molto deluso, e non se ne dolga l'onorevole Sottosegretario, della non eccessiva sensibilità del Ministro che, da vecchio parlamentare, sa che quando le interrogazioni riguardano personalmente i membri dell'Assemblea, sempre son venuti a rispondere di persona i Ministri capi dei dicasteri responsabili. Voglio ritenere che questo si debba attribuire alla sua assenza da Roma. È certo comunque che quando all'Ufficio di presidenza inoltrai l'interrogazione mi fu data assicurazione che si sarebbe provveduto da parte di chi ne ha il dovere (e so che condivise lo sdegno), ravvisandosi la necessità di un urgente intervento.

Io penso che la questione sia molto importante e che non si possa sbrigare con tanta disinvoltura. Non è infatti un tratto di penna sbagliato, ma è un errore macroscopico, è il rinvio a giudizio di un membro del Parlamento nazionale, del quale non si poteva ignorare la qualità. Infatti noi siamo stati proclamati dalla magistratura e la proclamazione è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*. L'onorevole Sala vive a Palermo, dove è segretario della Camera del lavoro

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

provinciale ed è personalità molto nota nella città. Non si poteva ignorare la qualità di deputato del Sala: la macroscopica evidenza dell'errore impone di considerare le cause che lo hanno determinato e che derivano da tutto un orientamento generale. Circa il tono della risposta del Sottosegretario desidero poi ricordare un precedente, molto lontano. Questa è una forma di tutela degli errori che deve essere deplorata dall'Assemblea, perché si tratta del sabotaggio del controllo parlamentare, che si commette assumendo la difesa degli errori. Non è esatto che il pubblico ministero, il quale ha richiesto e determinato il rinvio a giudizio, ignorasse la qualità di deputato del Sala. Egli, in qualità di magistrato, aveva l'obbligo di non ignorarla. In quanto i magistrati dei collegi nei quali siamo stati proclamati hanno il dovere di non ignorare la nostra proclamazione. Si tratta, ripeto, di un errore macroscopico, non vi è altra alternativa. Inoltre il difensore dell'onorevole Sala aveva avvertito questo magistrato della qualità di deputato e dell'impedimento. Sapete quale fu la risposta del pubblico ministero? « Questo è un fatto antecedente »! Ma dove ha studiato questo individuo, quali cognizioni ha del diritto? Noi sappiamo che ogni funzionario, quando commette errori così grossolani e rivela tale fondamentale impreparazione, viene allontanato e messo in condizioni di non nuocere. E mi preoccupa il fatto che questi errori possono essere commessi anche a danno di altri cittadini che non siano deputati, una volta che ci si mette su una via di così grave ignoranza da violare la Costituzione. Perciò io ho presentato questa interrogazione all'Ufficio di presidenza che notò, scandalizzato, come non vi fosse alcun precedente.

Ed ora permettetemi di far cenno del precedente, che risale addirittura al 1884. A questa epoca così lontana dobbiamo riportarci! Vi fu una protesta da parte di un deputato, l'onorevole Cavallotti (sempre da questi banchi di sinistra sono partite le voci di protesta e di difesa dei privilegi e delle istituzioni democratiche).

Ebbene, in quell'epoca egli fu avvertito che un cittadino, che dopo diventò deputato, l'onorevole Gattoia, fu arrestato, malmenato, offeso, ingiuriato, e bastonato dalla questura. Egli presentò immediatamente, avuta notizia per telegrafo, un'interrogazione con carattere d'urgenza. Allora, c'era il re del trasformismo — Depretis — e nel 1897 Cavallotti rievocò quel precedente, augurandosi che non dovesse ripetersi la vergogna

che si era verificata nel 1884. Egli così rievocò quell'incidente: « Il Presidente De Pretis mi confidò: Se ella, onorevole Cavallotti, insiste sulla sua interrogazione, io sarò costretto a prendere la difesa del principio di autorità, ed a salvaguardare il questore; ma, se ella ritirerà l'interrogazione, io provvederò con tutta severità contro quel questore perché sono convinto che i fatti da lei lamentati rispondono a verità ». Ma quale principio di autorità vi può mai essere, quando questo è disgiunto dalla verità, quando si scompagna dalla morale! Questa è pratica antidemocratica, questo è falso principio di autorità. Non si può assumere la difesa del principio di autorità con una semplice ripetizione degli errori. Quale la nostra posizione di fronte a tale risposta? Siete venuti a dirci che vi scusate, che è stato un piccolo errore, e che il processo vien ritirato, ma non ci avete informato delle cause di questo vergognoso incidente che si è verificato a Palermo, in Sicilia.

Questo è stato da voi determinato: è stato determinato dall'onorevole Ministro Grassi con la famosa circolare! E a noi interessa, come a tutti gli onorevoli colleghi dell'Assemblea, che questi incidenti non abbiano a capitare, che la disposizione a questi incidenti provocata dalla circolare debba cessare.

Quale la disposizione di quel magistrato? L'onorevole Cavallotti, in una questione simile, ritornò sull'argomento a proposito del processo contro l'onorevole Costa. Ebbene, egli in quel caso suppose la buona fede del Ministro. Partì dal presupposto che non ci fosse stato alcun intervento del potere esecutivo, ma egli ammonì: « Questi magistrati sono dei veri nemici della magistratura, perché sono essi che offendono la magistratura ». Ebbene, si verifica oggi una situazione assai simile a quella che determinò il potere esecutivo a un'ingerenza che non gli compete. « E accade che i magistrati cerchino talvolta di agire secondo le segrete intenzioni... anche se non richiesti, secondo forse le ispirazioni dei loro superiori ». Così disse in quell'occasione l'onorevole Cavallotti.

E seguì: « Questo si verifica, quando un malinteso spirito di corpo rende i magistrati istintivamente intolleranti contro i membri di altro corpo dello Stato ».

L'avversione contro il potere legislativo, contro i rappresentanti della sede legislativa e delle forze democratiche, è determinata da questa forma di corruzione e di volontario servilismo. È questo l'ambiente che voi avete creato in Sicilia. E se oggi si verificano

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

tali macroscopici errori, dovete esemplarmente colpire e non dare falsa tutela al cosiddetto principio di autorità. Qualsiasi principio di autorità che si scompagni dalla verità e che questa comprima non è altro che prepotere, sopraffazione, e mi si perdoni, signor Presidente, questa è cosa che interessa particolarmente la Presidenza, la cui attenzione richiamiamo in modo speciale. Non è cosa da poco questa!... Sull'illegittimo procedimento contro l'onorevole Sala, ella, onorevole Sottosegretario, avrebbe dovuto parlare, avrebbe dovuto riferire sulle cause e sui provvedimenti disposti.

È sui provvedimenti che avreste dovuto prendere contro questo magistrato, è sulla situazione speciale da voi stessi determinata, è nella genesi del fatto che dovevate dare soddisfazione a tutti i membri dell'Assemblea e con l'intervento stesso del Ministro!

PRESIDENTE. Debbo comunicarle che il Presidente della Camera, appena avuta notizia della di lei interrogazione, ha subito richiamato l'attenzione del Ministro di grazia e giustizia sulla importanza dell'argomento per tutto il Parlamento.

Ella si sarà accorta che, appunto in omaggio all'importanza che ha per tutti noi la sua interrogazione, le ho consentito di parlare oltre i limiti di tempo previsti dal Regolamento.

La pregherei, pertanto, di concludere.

ASSENATO. La ringrazio, signor Presidente. Del resto, non sono affatto sorpreso che lo stesso Ufficio di presidenza si sia mostrato sdegnato all'atto della presentazione della mia interrogazione.

Ma, ripeto, la tutela della nostra dignità deve venire automaticamente dalla qualità del nostro mandato, senza che alcuno vi attenti e senza essere costretti a sollecitare la doverosa tutela della Presidenza.

L'onorevole Sottosegretario non dice perché è sorto l'incidente; tace su questo punto, perché la politica che il Governo ha condotto e conduce ci riporta ad un arretramento nel tempo: è la politica del trasformista Depretis, il gran maestro dell'attuale Ministro di grazia e giustizia. È quell'ombra che ci richiama indietro nel tempo verso i simulatori della democrazia.

Ebbene, ora come allora il Paese avverte che è da questi banchi che parte la voce della difesa delle libere istituzioni. Allora con poca voce, anzi con una potenza che è puerile e avvertita nel Paese!

Continuate pure per quella via: voi sapete gli altri quale via percorsero e quale fine fecero! *Applausi all'estrema sinistra.*

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Desidererei fornire alcuni chiarimenti all'onorevole Assennato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Desidero dire soltanto questo: a parte l'accenno fatto con tanto impeto dall'onorevole Assennato alla autorità della magistratura, che egli mi pare abbia chiamato « malfamata » e che noi riteniamo sia il presidio più saldo delle pubbliche e delle private libertà nel nostro Paese, a parte, dicevo, il non felice accenno dell'oratore, desidero dare due chiarimenti di fatto.

Il primo concerne lo svolgimento dell'interrogazione e il secondo concerne il contenuto della medesima. Il primo chiarimento riguarda, cioè, l'assenza del Ministro Grassi, impegnato al Consiglio dei Ministri. Il secondo chiarimento è questo: risulta che il difensore dell'onorevole Sala ha comunicato in udienza per la prima volta la qualifica di deputato al Parlamento del medesimo. (*Interruzioni — Commenti all'estrema sinistra.*)

ASSENATO. Non si faccia ingannare da coloro che le forniscono le notizie! Chi ha avuto responsabilità di Governo, come lei, ha sempre controllato la risposta preparata dagli uffici.

Come è potuta avvenire una comunicazione del genere di quella da lei asserita se ancor non c'è stata alcuna udienza perché questa è fissata per la prima volta per il giorno 8 ottobre, che ancora deve sorgere? (*Commenti.*)

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* È cosa certa che il difensore ha comunicato per la prima volta la qualifica dell'onorevole Sala al magistrato quando questa comunicazione si è consacrata in un verbale; si è provveduto, in conseguenza, a sospendere il procedimento.

ASSENATO. Ella vuole difendere quel magistrato che ha commesso una cosa indegna! (*Commenti al centro — Proteste all'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Nasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NASI. Ho poco da aggiungere a quanto ha detto l'onorevole Assennato.

Ma dopo la replica dell'onorevole Sottosegretario di Stato devo dire, io che conosco bene la situazione di Palermo, che il pro-cedere di quella magistratura è stato volontario. Non è possibile abbia ignorato la qualità dell'onorevole Sala, notissimo; e per giunta di quel procedimento era già corsa anche abbondantemente la voce.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

Ma devo aggiungere qualche cosa di più ed è questo: la magistratura di Palermo crede di avere una discriminante nella confusione che c'è in questo momento in Sicilia? Sembra che la regione stia per far perdere la ragione non solo ad alquanti miei fratelli siciliani, ma anche a coloro che non lo sono. Il magistrato deve essere al di sopra e al di fuori di ogni e qualsiasi passione, altrimenti la libertà dei cittadini non è garantita.

In altri tempi, colleghi, da ogni parte di questa Camera i deputati si sarebbero levati a difendere i diritti del Parlamento. Ed è evidente che in questo scorcio di seduta noi stiamo discutendo un argomento di altissima importanza. Io credo che non si possa e non si debba accettare la giustificazione dell'onorevole Ministro di grazia e giustizia, il quale, quando ha dei magistrati come quelli di Palermo, deve far cambiare loro aria o invitarli a cambiare mestiere. La giustizia, onorevoli colleghi — l'ho detto poche sedute fa alla Camera — è, secondo un'interpretazione antica, un punto interrogativo. Ma ora è diventata qualche cosa che deve preoccuparci grandemente. Non dette prova d'indipendenza durante il fascismo. Poi ha lasciato dubitare di sé per l'interpretazione che ha fatto, in senso fascista, dell'amnistia Togliatti.

Ora quello che è successo in Sicilia è qualche cosa di insopportabile. Deve essere ed è inammissibile che possano succedere fatti come quello di cui discutiamo.

Aggiungo, poichè la notizia mi è giunta ora ed a conferma della conoscenza che poteva e doveva avere il magistrato circa la situazione dell'onorevole Sala, che la casa del nostro onorevole collega è guardata giorno e notte dalla polizia di Palermo.

Il Ministro guardasigilli prenda provvedimenti contro chiunque, a garanzia dei cittadini, e ricordi ancora che non è stato prudente il suo provvedimento di trasferire a Palermo il procuratore generale che aveva perseguito il deputato regionale Cortese. Il Governo continua purtroppo a non fare opera giusta e di pacificazione, alimenta invece discordie locali e generali, il che non può portare buoni frutti. (*Applausi all'estrema sinistra*).

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Cercano di essere promossi in questa maniera.

LEONE-MARCHESANO. Come facciamo a dire che ci associamo in tutto a quello che ha detto l'estrema sinistra? (*Commenti*).

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Poiché il mio chiarimento dei fatti, in rapporto alle notizie in mio possesso — delle quali non ho ragione di dubitare — ha destato meraviglia tra gli onorevoli interroganti e i colleghi di quella parte, in rapporto specialmente all'argomento specifico del chiarimento venuto in udienza, voglio dare ragione di questa mia spiegazione. Le ragioni risiedono in un telegramma del procuratore generale Giordani, che non ho difficoltà a leggere:

« Comunicasi che quando fu iniziato procedimento penale contro Sala Michele di Giovanni questi non era ancora deputato al Parlamento. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). »

PRESIDENTE. Lascino continuare l'onorevole Sottosegretario!

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Mi facciano la cortesia di lasciarmi leggere.

« ...Trasmessi atti processuali per giudizio locale tribunale, ignorando esistere tale sopravvenuta elezione, si è ommesso chiedere prescritta autorizzazione procedere. Appresasi udienza qualità parlamentare Sala mezzo difensore fiducia, pubblico ministero non opponevasi rinvio nuovo ruolo causa fissata erroneamente udienza otto corrente mese per inoltrare istanza autorizzazione procedere ». (*Commenti all'estrema sinistra e all'estrema destra*).

ASSENATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENATO. Sottoscrivo alla prima parte di questo telegramma in cui si confessa l'ignoranza. La metta in cornice nel suo ufficio quella parte del telegramma!

Per quanto riguarda la meditata menzogna e la inscenatura di una richiesta in udienza le esibisco l'atto di citazione per il giorno 8, che non è ancora sorto. E l'ignoranza è tanto più grave in quanto è avallata dal procuratore generale, perché anche nel primo anno di università si sa che il momento consumativo del reato è una cosa completamente diversa dalla causa impeditiva dell'azione. Come fa il procuratore generale ad addurre il momento consumativo del reato come motivo per giustificare di non aver rispettato le cause impeditive all'esercizio dell'azione?

Ne faccia tesoro, onorevole Sottosegretario: tenga in una bella cornice il telegramma e promuova il compilatore.

Si riprende lo svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

Segue l'interrogazione degli onorevoli Riccio, Leonetti, Titomanlio Vittoria, Leone Giovanni e Numeroso, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, «per conoscere quali provvedimenti si intenda prendere a tutela dell'infanzia abbandonata nella provincia di Napoli ed in quelle della Campania».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il problema dell'assistenza infantile, anche se più acuto in alcune provincie, come quella di Napoli, maggiormente colpite dalla guerra, è comune a tutto il territorio della Repubblica, e ad esso si rivolge la particolare attenzione del Governo attraverso l'opera delle varie amministrazioni interessate; oltre quella delle istituzioni, pubbliche e private, che vi sono preposte o che, comunque, si propongono di svolgere la loro attività nel quadro dell'assistenza stessa.

I compiti del Ministero dell'interno, sotto il profilo assistenziale, a parte l'intervento dell'assistenza post-bellica, si concretano nella applicazione dell'articolo 154 della legge di pubblica sicurezza, riguardante gli inabili al lavoro, e nella vigilanza, anche agli effetti di ogni possibile aiuto, sugli stabilimenti di pubblica beneficenza operanti nel quadro della legge 17 luglio 1890, n. 6972, che praticano l'assistenza infantile.

In entrambi i detti settori, l'azione di questo Ministero si è svolta e continua a svolgersi, nei riguardi della provincia di Napoli nonché di quelle contermini, coi criteri della maggiore larghezza possibile, tanto che il numero dei minori ricoverati a spese del Ministero è in continuo aumento, mentre tutti gli istituti che esercitano tale assistenza attingono al Ministero stesso i fondi necessari per la integrazione dei loro bilanci.

In sede poi di assistenza post-bellica, il Ministero ha realizzato molte provvidenze atte a soccorrere l'infanzia abbandonata, vittima della guerra, dando impulso specialmente ai ricoveri in idonei istituti di educazione, particolarmente attrezzati, con i quali sono state stipulate apposite convenzioni, nonché presso normali enti di beneficenza.

I bambini finora così ricoverati assommano a circa 10.000; di essi larga parte appartiene alle zone, come la provincia di Napoli e quelle contermini, duramente colpite dalla guerra.

Nella provincia di Napoli di recente è stato inoltre disposto il ricovero di un contingente di 1.000 bambini, scelti fra quelli di

maggior bisogno, mentre 121 ricoveri sono stati effettuati e 142 lo saranno presto tramite l'Associazione nazionale combattenti e reduci. Altri ricoveri potranno essere disposti in provincia di Napoli ed in Campania, consentendolo le disponibilità di bilancio e le esigenze assistenziali delle altre zone.

Inoltre va ricordato l'intervento finanziario per l'attuazione delle colonie estive e dell'assistenza invernale, per le quali è stata erogata nel decorso esercizio finanziario la somma di 380 milioni per le sole provincie della Campania. Alle quali provincie nell'esercizio in corso sono stati finora erogati per le colonie estive oltre 241 milioni, di cui lire 150.000.000 alla provincia di Napoli, per un totale di 49.790 bambini assistiti.

Infine, il Ministero ha incrementato come meglio poteva, nei limiti degli stanziamenti, l'assistenza all'infanzia, ed anche mediante contributi straordinari a favore di vari istituti di educazione e beneficenza a titolo di concorso spese di sistemazione, ampliamento e arredamento locali, nonché di mantenimento dei minori ricoverati.

Da parte sua l'Opera nazionale maternità ed infanzia ha erogato lo scorso anno, a mezzo della dipendente Federazione provinciale di Napoli, oltre 90 milioni di lire; di quella di Caserta lire 14.000.000, di Salerno lire 17.000.000, di Avellino lire 12.000.000, di Benevento lire 15.000.000. In complesso lire 148.800.000 per le varie forme di assistenza che l'Opera presta. E lo stesso venne fatto quest'anno.

Inoltre l'Opera ha concesso a Napoli una assegnazione straordinaria di 16 milioni per ampliare e rimettere in efficienza un asilo per lattanti e divezzi a Fuorigrotta, del quale era particolarmente sentita la mancanza.

Le altre istituzioni esistenti, danneggiate dalla guerra, potranno essere riattrezzate appena compiuti i lavori di riattamento.

Inoltre l'Opera sta trattando la concessione di un gruppo di casermette che l'autorità militare ha reso disponibili in Nola e che potrà essere adibito a ricovero degli abbandonati.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCIO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per le notizie date.

Io già conoscevo quanto era stato fatto per la mia provincia e per le provincie della Campania. Però, mentre mi dichiaro soddisfatto per quanto si è fatto, non posso non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

insistere nella richiesta di soddisfare ancora altre esigenze che sono tante e gravissime.

L'onorevole Sottosegretario ha parlato di ricoveri, dove sono assistiti molti ragazzi, ha parlato di assistenza estiva ed invernale, ed io conosco tutto questo; ma non posso non sottolineare alcune importanti opere che sono rimaste sospese nell'esecuzione o che non si sono potute iniziare.

L'onorevole Sottosegretario vorrà tener presente che in sostanza la situazione della infanzia abbandonata a Napoli è divenuta semplicemente tragica, in quanto vi è assoluta deficienza di istituti adatti ad educare i bambini che abbiano superato i tre anni.

Innanzitutto è assolutamente deficiente l'assistenza ai nati illegittimi e alle madri nubili. L'unico brefotrofo che Napoli possiede è l'Annunziata, in così catastrofiche condizioni economiche da presentare una percentuale di morti che ha raggiunto perfino il 52 per cento.

La Deputazione provinciale di Napoli aveva stanziato nel suo bilancio 75 milioni; senonché questa somma è stata eliminata perché non è stata riconosciuta ed è stata stralciata dal Ministero dell'interno. Non si è dunque riconosciuta l'importanza di questo stanziamento.

L'Opera nazionale maternità ed infanzia sta istituendo un istituto per gli illegittimi a Fuorigrotta, che pur essendo modello, non può essere certamente sufficiente ai bisogni di una provincia così popolosa.

Occorrerebbe quindi rendere possibile la creazione di altri nidi; il che potrebbe farsi facilmente, possedendo l'Opera maternità ed infanzia a Poggio-Reale, a Mater-Dei e a Chiaia i suoli dove si potrebbero creare queste istituzioni per affrontare il grave problema.

È interessante anche conoscere che le sventurate che hanno messo al mondo un bambino illegittimo, mentre non hanno la possibilità di ricoverarlo al brefotrofo, tentano anche di non ricoverarlo, sapendo che con ogni probabilità il bambino andrà incontro alla morte! E queste disgraziate sono sussidiate dalla provincia con la somma di lire 60 mensili, con cui dovrebbero provvedere all'assistenza di questi bambini! La provincia di Napoli aveva aumentato questo contributo, ma il Ministero dell'interno ha respinto la deliberazione.

Noi chiediamo pertanto all'onorevole Sottosegretario che intervenga perché si riesami questo problema.

Molti istituti, laici o religiosi, accolgono bambini dai 3 ai 7 anni. Parecchi sono in

catastrofiche situazioni economiche così da non poter dare alcun affidamento circa la nutrizione e l'educazione di questi bambini.

Il più grave problema è quello che si riferisce ai bambini dai 7 anni in poi, mancando quasi del tutto gli istituti attrezzati per provvedere alla loro educazione.

Quando si pensa che negli ambulatori dell'Opera maternità e infanzia sono stati assistiti quest'anno oltre 30 mila bambini delle classi più povere, si comprende quale numero ingente di giovanetti dovrebbe essere accolto per fare di essi dei buoni artigiani e dei buoni lavoratori.

Questo bisogno era stato sentito anche nel periodo del fascismo. E quando il Banco di Napoli festeggiò il quarto centenario della sua fondazione creò in Bagnoli un complesso di opere, con chiese e teatri, che poteva accogliere quattro mila bambini. Adesso, purtroppo, questo complesso di opere è abbandonato. Soltanto qualche locale è occupato da sudditi balcanici; gli altri padiglioni attendono soltanto la mano del ladro, che va tutto ad asportare dopo i non gravi danni subiti per bombardamenti.

E qui è la terza preghiera che rivolgo all'onorevole Sottosegretario: intervenga subito! Si faccia rinascere questa opera. Se si deve trasformare lo statuto, lo si trasformi.

So che un ente l'ha chiesto in concessione, assumendosi buona parte delle spese di gestione. Si dia corso, se non si può fare diversamente, a tale concessione in maniera che questo complesso di opere abbia a riprendere vita e a portare non solo opera di alimento ma soprattutto opera di educazione a questi bambini abbandonati!

Ho sentito anche dall'onorevole Sottosegretario che è in corso la trattativa per la concessione delle cosiddette casermette di Nola. Se l'onorevole Sottosegretario per la difesa avesse risposto oggi ad una mia interrogazione, che in verità ho voluto lasciar cadere perché avevo visto la risposta del tutto negativa, in quella risposta, ella, onorevole Sottosegretario per l'interno, avrebbe notato come si persiste nel diniego. Perché il Ministero della guerra si è rifiutato in modo assoluto di dare le casermette di Nola?

Se il comune di Nola è stato così coraggioso da dare trenta moggia di terreno per un nido per bambini che doveva sorgere (atto veramente di coraggio, perché noi sappiamo quale è la deficienza della finanza comunale!), non si riesce davvero a comprendere perché si voglia cedere una caserma vanvitelliana, e cioè la grande caserma di Nola che è del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

tutto inutilizzabile a questi effetti, e non si voglia concedere invece queste casermette che potrebbero essere trasformate con poca spesa e costituirebbero un nido d'infanzia interessantissimo. Non si dimentichi che il comune di Nola ha messo a disposizione 30 moggia di terreno, che diverrebbero giardini, campi di coltivazione; si potrebbero avere reparti per giovinetti con annessa una scuola agricola; quanto bene si farebbe!

Richiamo quindi l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario e lo scongiuro di intervenire; l'abbiamo chiesto anche alla Presidenza del Consiglio. Si preferisce forse far scomparire quello che c'è? Perché purtroppo tutto quello che c'è lo si sta rubando; non v'è più neppure una porta. Scompariranno anche le pietre.

Mi rifiuto di pensare che si voglia persistere nel lasciare abbandonato questo complesso importantissimo di caserme; penso che tutti ci aiuteranno per far sorgere questa opera interessante. Il congresso interprovinciale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia di Napoli decise di creare un nido per 300 bambini, che, raggiunta l'età di 3 anni, potessero passare sino a 7 anni in una scuola materna; e, dopo, sino a 18 anni, andrebbero in annesse officine varie per apprendere un mestiere. In sostanza si vorrebbe creare in Napoli un nido come quello già esistente per i figli dei carcerati di Pompei, ove il bambino entra in tenera età e ne esce in età maggiore con un mestiere che gli garantisca il pane e l'onestà.

Questa decisione è nostra ferma volontà realizzarla per accogliere l'infanzia abbandonata, legittima e illegittima.

Inoltre Napoli possiede un istituto ortofrenico maschile, che funziona molto bene. Intanto la guerra ha creato un così grande numero di deficienti, che espiano le emozioni e le sofferenze dei loro genitori; si rende, perciò, indispensabile creare una sezione femminile per frenasteniche educabili; e si tratta di bambine e giovinette le quali — mi addolora osservarlo — per incapacità di provvedere alla propria difesa morale sono fatalmente destinate alla prostituzione.

Io concludo ringraziando l'onorevole Sottosegretario, ma insisto nelle preghiere date.

Prima e seconda preghiera: approvare le due deliberazioni della provincia di Napoli che riguardano lo stanziamento di settanta milioni e quella relativa all'aumento del sussidio alle mamme che hanno messo al mondo figli illegittimi.

Terza e quarta preghiera: quella delle casermette di Nola e quella della fondazione del Banco di Napoli, cioè il complesso che è a Bagnoli.

Ultima preghiera: porre la Provincia in condizioni di creare la sezione femminile dell'istituto ortofrenico.

Se il Ministero dell'interno ci mettesse in condizioni di far sorgere le due opere — quella di Nola e quella di Bagnoli — veramente potremmo dire di aver avviato a definizione l'assistenza dell'infanzia abbandonata nella nostra provincia, potendo avviarvi ottomila bambini e cioè 4 mila a Nola e 4 mila a Bagnoli.

Confido che con l'intervento del Ministero dell'interno noi potremo avere questa soluzione, con grandi benefici materiali e morali. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È così terminato lo svolgimento delle interrogazioni.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze parvenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'assistenza del gran numero di tubercolotici che vi sono in provincia di Agrigento, espressione questa delle condizioni di estrema miseria di quelle popolazioni e per la mancanza assoluta di sanatori antitubercolari, per cui non possono effettuarsi ricoveri in provincia; e per sapere inoltre se non intenda provvedere con la costruzione di urgenza di qualche sanatorio o coll'adattare altri edifici in condizioni di contingenza.

« BORSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritiene di dover provvedere con la maggiore sollecitudine allo stanziamento dei fondi indispensabili per il completamento dei lavori dell'edificio scolastico di Laurenzana (provincia di Potenza) iniziati nel 1938 e sospesi a causa della guerra, considerando che metà della spesa a carico di detto comune verrebbe sopportata da un cittadino benemerito emigrato negli Stati Uniti d'America, Riccardo Bonomo, e se si rende conto che una ulteriore perdita di tempo potrebbe determinare il ritiro dell'offerta da parte di costui.

« PAGLIUCA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se, visto l'articolo 117 della Costituzione, non intenda rinviare al costituendo Ente regione del Piemonte ogni decisione relativa al mantenimento o alla cessazione del servizio tramviario sulla linea Cuneo-Demonte e su altre linee della stessa zona, anche in considerazione del fatto che la minacciata trasformazione del servizio tramviario in servizio automobilistico ha suscitato viva preoccupazione e ostilità da parte delle popolazioni e delle amministrazioni comunali interessate.

« GIOLITTI, TARGETTI, LOMBARDI RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1°) se sia a conoscenza che, alla vigilia del dibattimento fissato innanzi alla Corte di assise di Foggia per il 9 ottobre 1948, è stato improvvisamente rinviato — a richiesta del procuratore generale di Bari e per sollecitazioni dei difensori della parte offesa non ancora costituita parte civile — il processo a carico di tale Di Gioia, imputato di omicidio per motivi politici, detenuto da oltre due anni;

2°) quali ragioni hanno determinato l'anzidetto eccezionale provvedimento, gravemente lesivo dei diritti e degli interessi di un cittadino da oltre due anni in attesa di essere giudicato in istato di detenzione.

« CAPACCHIONE, ASSENNATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se, in eccezione alla stretta applicazione delle norme relative alla concessione del carovita ai dipendenti statali, non ritengano di estendere a tutti i comuni dell'isola d'Ischia, e non al solo comune di Ischia, il beneficio della aliquota del 120 per cento.

« Per conoscere, in particolare, se, ai fini della invocata concessione, non ravvisino opportuno di tener presente:

1°) che, per non omogeneità di termini, non è equo applicare a piccoli comuni insulari, economicamente tributari di un grande comune continentale, e con questo esclusivamente collegati via mare, il criterio dei 30 chilometri di distanza misurati per via ordinaria;

2°) che la produzione irrilevante dei generi alimentari in tali comuni, e l'accennata unicità del loro collegamento col comune di Napoli, conferiscono loro — assai più che ai

comuni terrestri siti nel raggio dei 30 chilometri — il carattere di vero e proprio « centro economico unico » con Napoli;

3°) che, per le cause generiche insite nella insularità, e per quelle specifiche inerenti alla assoluta dipendenza economica, il costo della vita vi è necessariamente più elevato che nei comuni terrestri avvantaggiati del 120 per cento, e nella stessa città di Napoli;

4°) che, nei cinque comuni di Barano di Ischia, Casamicciola, Forio d'Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana, il costo dell'alimentazione è più alto che nello stesso capoluogo di Ischia — porto di sbarco — in dipendenza delle ulteriori spese di caricamento e di trasporto;

5°) che i dipendenti statali dei cinque comuni, sottoposti a maggiori oneri economici ed esclusi invece dal beneficio concesso ai colleghi di comuni terrestri ed ai colleghi dello stesso comune di Ischia, non possono non dolersene e non invocare adeguati provvedimenti a loro tutela. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CHATRIAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quale provvedimento intende adottare nei confronti del comune di San Pier Niceto (Messina) per il risanamento ed il consolidamento del centro abitato, minacciato da acque alluvionali e da frane che mettono in pericolo la vita dei 5000 abitanti dell'abitato e tenuto conto che detto comune è compreso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato a norma del regio decreto 7 dicembre 1919, n. 2406, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno concorrere negli aiuti alla città di Foggia con la costruzione di un congruo numero di case economiche per ferrovieri, tenuto conto che le recenti scosse telluriche hanno privato questa città, già tanto dilaniata dalla guerra, di altro rilevante numero di abitazioni civili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« IMPERIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intende provvedere alla costruzione del carcere giudiziario a Foggia, tenuto conto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

che la pratica in questione si sta trascinando da diversi anni, mentre le assicurazioni fornite al riguardo dallo stesso Ministro all'interrogante, oltre un anno fa, non ancora trovano alcuna realizzazione.

« La risoluzione di tale problema diventa tanto più urgente, quando si pensi che come carcere a Foggia viene adibito un vecchio edificio assolutamente inadatto ad una permanenza igienica ed umana di tanti sciagurati, e ove non si voglia trascurare il fenomeno della grave disoccupazione che, specialmente nel campo edile, affligge questa città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« IMPERIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se in vista dei numerosissimi casi per i quali sarà necessario procedere alla dichiarazione di morte presunta degli scomparsi in guerra — non ritenga indispensabile provocare un provvedimento legislativo che richiami in vigore tutte le disposizioni contenute nel decreto-legge 15 agosto 1919, n. 1467, e nel successivo regolamento, approvato con regio decreto 11 gennaio 1920, n. 40.

« Il provvedimento si ritiene utile poiché, richiamando in vita tale procedura, chi si trovasse nella necessità di far dichiarare la morte presunta dei loro scomparsi in guerra, andrebbe incontro ad una spesa più lieve, limitata a 10 o 12.000 lire la pratica.

« Il Codice civile e quello di procedura civile vigenti hanno regolato la materia, ma hanno stabilito una procedura molto dispendiosa e molto lunga, che richiede una spesa di circa lire 50.000 per ogni pratica e circa un anno di tempo. La spesa maggiore dipende dal fatto che la legge impone la pubblicazione a spese del ricorrente di ben 2 volte del ricorso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ed in due giornali, sia pure per estratto (articolo 727 del Codice di procedura civile), ed impone pure la pubblicazione, sia pure per estratto, della sentenza dichiarativa di morte presunta nella *Gazzetta Ufficiale* ed in altri due giornali (articolo 729 del Codice di procedura civile): queste tre pubblicazioni importano la spesa effettiva dalle 25 alle 35.000 lire. Se a ciò si aggiungono le spese di carta bollata, di notifiche, di onorari, sia pure limitati, del procuratore che si occupa della pratica, si arriva alla spesa di circa lire 50.000.

« Ora non è giusto che chi ha dato tanto alla Patria debba essere costretto, per regolare la posizione civile ed anche patrimo-

niale della propria famiglia, a sopportare una così forte spesa.

« C'è, è vero, l'istituto del gratuito patrocinio, ma questo risolve poco, perché può essere accordato soltanto ai nullatenenti e richiede tra l'altro una perdita di tempo, per ottenerlo, di mesi e mesi.

« Ora, dopo la prima guerra mondiale, e precisamente con il regio decreto-legge 15 agosto 1919, n. 1467, e con il successivo regolamento, approvato con il regio decreto 11 gennaio 1920, n. 40, erano state dettate norme semplici e poco dispendiose che non richiedevano specialmente le tre costose pubblicazioni sulla *Gazzetta Ufficiale* e su altri due giornali, del ricorso e della sentenza.

« Questi provvedimenti legislativi non sono mai stati espressamente abrogati: ma poiché il Codice civile e il Codice di procedura civile vigenti hanno regolato espressamente tale materia, che non era invece regolata dai precedenti Codici del 1865, detti provvedimenti speciali debbono intendersi abrogati per il disposto dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se rispondano a verità le voci diffuse a Napoli di un prossimo scioglimento di quella Amministrazione provinciale.

« Al riguardo l'interrogante fa presente che manca al Governo il potere di sciogliere e di ricostituire, fuori del sistema democratico delle normali elezioni, le Amministrazioni provinciali, tranne il caso di scioglimento per irregolarità, che comporta la nomina non di una nuova Deputazione, ma di un commissario governativo.

« In ogni caso l'interrogante fa presente che il provvedimento sarebbe quanto mai inopportuno, in quanto la disposizione transitoria n. VIII della Costituzione stabilisce che entro il 31 dicembre 1948 debbano essere indette le elezioni per la formazione dei Consigli regionali e degli organi provinciali. Non si sa vedere la ragione di sconvolgere un'Amministrazione, che ha funzionato e funziona col consenso degli amministratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« NITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica da più tempo ini-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1948

ziata per ottenere l'istituzione di un liceo scientifico governativo a Melfi (Potenza).

« Tale cittadina fu già sede, prima della riforma Gentile, di un Istituto tecnico con sezione fisico-matematica e l'auspicata istituzione del liceo scientifico verrebbe incontro ad una sentita aspirazione, tanto più legittima, in quanto manca nella regione lucana qualsiasi istituto del genere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se in relazione ai piani concernenti la siderurgia italiana lo stabilimento ILVA di Portoferraio (Elba) possa riattivare gli altiforni e se, comunque, altre soluzioni possano essere adottate al fine di sollevare dal disagio economico le popolazioni elbane. »

« BOTTAI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere in che modo intendano venire incontro alle richieste degli statali per adeguare gli stipendi all'aumentato costo della vita, e per sapere se la dichiarazione dell'onorevole De Gasperi, che lo Stato non è un datore di lavoro, debba interpretarsi nel senso che le categorie sindacali dipendenti dallo Stato non possano essere organizzate in associazioni sindacali. »

« LEONE-MARCHESANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i Ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 19,5.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (9).

2. — *Discussione dei seguenti disegni di legge:*

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (8).

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (7).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI